

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

247^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2021

Presidenza del Presidente MICCICHE'

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	45,46,47
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	45
DI CARO (Movimento Cinque Stelle)	46

Congedi	27,43
----------------------	-------

Disegni di legge

“Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane.” (n. 783/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	36,37,43,44
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	36,38
ARMAO, <i>assessore per l'economia</i>	37
FALCONE, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	39
LACCOTO (S.F. Italia Viva)	40,42
GRASSO (Forza Italia)	40
LO GIUDICE (Misto)	40
LENTINI (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	41
DI CARO (Movimento Cinque Stelle)	41
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	42
SAVARINO, <i>presidente della Commissione</i>	43

“Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	47
GENOVESE, <i>vicepresidente della Commissione</i>	47

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo sulla situazione sanitaria in Sicilia):

PRESIDENTE	3,7,9,11,19,20,21,27,28,32
RAZZA, <i>assessore per la salute</i>	3,28
FIGUCCIA (Lega Sicilia per Salvini premier)	8
CAPUTO (Forza Italia)	9
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	10
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	11
BULLA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	12
CATANZARO (Partito Democratico XVII Legislatura)	13
PASQUA (Movimento Cinque Stelle)	14
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	15
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle)	16
LO GIUDICE (Misto)	17
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	18
LACCOTO (S.F. Italia Viva)	19
PULLARA (Misto)	20
LENTINI (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia)	21
SAVARINO (DiventeràBellissima)	22
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	23
AMATA (Fratelli d'Italia)	24
LANTIERI (Misto)	25
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	26
ARICO' (DiventeràBellissima)	27
CATALFAMO (Lega Sicilia per Salvini premier)	28

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	11,48,49
BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	11
PAGANA (ATTIVA Sicilia)	48,49

La seduta è aperta alle ore 11.05

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, buongiorno. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

In attesa che arrivi il Governo, sospenso la seduta per dieci minuti.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.06, è ripresa alle ore 11.19)

La seduta è ripresa.

Comunicazioni del Governo sulla situazione sanitaria in Sicilia

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Governo sulla situazione sanitaria".

Salutiamo l'assessore Razza, le do immediatamente la parola per una decina di minuti, Assessore, perché poi inizia il dibattito che certamente non potrà andare oltre le ore 14.00, ma se potesse finire prima saremmo tutti più contenti.

Prego i colleghi di prendere posto affinché l'Assessore possa fare la sua relazione iniziale e poi apriamo il dibattito.

Intanto, coloro che si devono iscrivere a parlare comincino ad alzare la mano, così facciamo l'elenco di quelli che devono intervenire.

Ha facoltà di parlare, l'assessore Razza.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intervengo, ancora una volta dall'inizio dell'epidemia, per rendere al Parlamento alcune informazioni sullo stato di avanzamento del *Coronavirus* in Sicilia.

Mi pare corretto, prima di esaminare il più recente andamento, di fare un *focus* alla giornata di ieri. Alla giornata di ieri in Sicilia sono stati realizzati 1.648.866 tamponi, tra molecolari e antigenici, che hanno portato alla evidenziazione di 131.607 casi. Di questi 80.832 sono guariti; 47.479 sono ancora attualmente positivi; 3.296 sono purtroppo deceduti. I ricoverati sono 1.435, il 3 per cento degli attuali positivi e sono ricoverati in reparti di malattie infettive o di medicina; 228 sono i ricoverati in terapia intensiva e rappresentano l'1 per cento del totale; 45.815 sono in isolamento domiciliare e rappresentano il 96 per cento del totale. La incidenza dei guariti, in termini percentuali, al momento è del 61 per cento; dei deceduti è del 3 per cento.

Questi i dati in maniera secca, che ci forniscono una prima valutazione in ordine all'andamento dell'epidemia nel territorio della nostra Regione, e non soltanto nel territorio della nostra Regione, perché essa presenta caratteri di analogia con quanto accade in tutte le Regioni italiane, ed in una parte significativa degli Stati dell'Unione europea.

La capacità di diagnostica consente di anticipare il più possibile l'isolamento dei casi positivi e, dalla fase iniziale della nostra epidemia, che aveva un tasso di ospedalizzazione tra il 30 ed il 40 per cento del totale dei soggetti positivi individuati, si è drasticamente scesi ad un circa 4 per cento del numero dei soggetti che hanno bisogno di ricevere cure ospedaliere. Nel totale, però, il numero è significativo, perché sono circa 1.700 i pazienti in questo momento ricoverati nelle strutture ospedaliere siciliane di cosiddetta alta e media intensità di cure. A questi si aggiungono gli ulteriori soggetti ricoverati che, nell'ambito di un efficace *turnover* ospedaliero, hanno consentito di poter ricevere cure o in reparti di bassa intensità di cure o in residenze sanitarie assistite all'uopo convertite.

Vige in Sicilia, infatti, il piano che era stato discusso, valutato ed esposto sia in VI Commissione che nell'Aula dell'Assemblea regionale che vede un numero significativo di posti letto riservati e che consente, ancora ad oggi, alla nostra Regione, pur nelle crescenti difficoltà, di essere tra le regioni italiane che hanno il maggior rispetto dei parametri di ospedalizzazione che - come sapete, avendolo più volte detto - sono quelli del 30 per cento per i reparti di terapia intensiva e del 40 per cento per i reparti di medicina o di degenza ordinaria. La Regione siciliana anche in questo momento si trova al di sotto di entrambi i parametri.

Qualche valutazione va detta sull'andamento della curva epidemica nel corso delle ultime settimane. Nei mesi immediatamente antecedenti alle festività natalizie l'andamento dell'epidemia in Sicilia si è comportato esattamente come il maggior numero delle Regioni italiane, soprattutto quelle del centro-sud, e ha visto un indice Rt, soprattutto nella fase principale, che non è mai stato superiore - secondo i parametri previsti dal Ministero della salute e dall'Istituto Superiore di sanità - a 1,35.

Attualmente l'indice Rt della Sicilia, nell'ultimo monitoraggio, nel suo intervallo medio era posizionato a 1.27, ma in una condizione e in una valutazione diversa rispetto alla cornice sia normativa che scientifica che si è presentata fino alla vigenza del decreto del Ministro per la salute emanato nella data del 30 aprile dello scorso anno.

Il Governo nazionale ha, infatti, ritenuto, nella piena condivisione con le Regioni, che avviandosi a presentare l'epidemia un carattere di maggiore diffusività ed essendo in corso una campagna di vaccinazione - che è iniziata in tutta Italia il 27 dicembre e sulla quale tornerò nella fase conclusiva di questo breve intervento - di abbassare il coefficiente di rischio previsto dal decreto del 30 aprile sicché l'indice Rt, un tempo previsto a 1.5 per l'ingresso della zona rossa, è stato posizionato a 1.25 e l'ingresso Rt, previsto per la zona arancione da 1.25, è stato posizionato a 1.

Ciò ha determinato, per quanto riguarda la nostra Regione, la decisione, all'inizio condivisa con il Governo nazionale ma adottata con ordinanza del Presidente della Regione, di disporre nella fase immediatamente successiva alle vacanze natalizie una anticipazione di alcuni giorni per l'ingresso della Sicilia in zona arancione, essendo il nostro Rt nell'intervallo medio posizionato a 0.98, e nella settimana immediatamente successiva la richiesta formulata al Governo centrale e condivisa dal Ministro per la salute di anticipare le misure previste per la zona rossa, secondo quanto indicato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri vigente.

Su questo desiderio soffermarmi alcuni minuti, perché si è detto che la decisione del Governo regionale di condividere con il Governo nazionale una anticipazione della zona rossa potesse essere, in qualche modo, espressione di ragionamento di ordine politico, o potesse determinare un danno eccessivo per il sistema produttivo della nostra Regione.

Allora, va spiegato e va detto con grande evidenza il perché di quella decisione: il meccanismo tuttora vigente, infatti, fa sì che la valutazione settimanale dell'Istituto superiore di sanità e della cabina di regia voluta dal Ministro per la salute produca un risultato che è espressione in larga parte degli indicatori emersi nella settimana antecedente.

Allo stesso modo, la valutazione della diffusività del contagio sul territorio di una regione tiene conto dell'incubazione di un'infezione che è avvenuta in epoca ancora antecedente essendo - com'è noto - l'incubazione dell'infezione da Covid19 della durata di circa dieci giorni secondo le linee guida nazionali. Qual è l'effetto? L'effetto è che nel momento in cui il Presidente della Regione ha richiesto

al Governo centrale, e con il Governo ha condiviso la volontà di anticipare di una settimana le misure previste dalla zona rossa, lo ha fatto sulla base di una valutazione prognostica in forza della quale già allora si poteva immaginare che la settimana successiva l'indice Rt avrebbe lambito, superato, il grado di 1,25, che rendeva obbligatoria e per tre settimane la zona rossa.

I dati, anche in questo caso, siccome i numeri tendono ad essere più cocciuti delle valutazioni personali e individuali, hanno consentito di dimostrare che quella valutazione si è manifestata per ciò che doveva essere e alla settimana successiva l'indice Rt ha superato nel suo intervallo medio l'1.27 che, invece, la zona rossa l'avrebbe resa obbligatoria e per la durata secondo lo schema attualmente vigente di circa tre settimane.

Valuteremo le prossime 48 ore, e nelle prossime 48 ore potremo, fino in fondo, comprendere se le due decisioni condivise insieme tra il Governo della Regione e lo Stato, abbiano avuto l'effetto di limitare la diffusività del contagio sul territorio della Regione e se abbiano, contemporaneamente, anche avuto l'effetto di evitare un danno significativo per l'apparato produttivo della nostra Regione, limitando nel tempo la chiusura degli esercizi commerciali. Qualche ora ancora e scopriremo se l'indice di Rt ci sarà, da questo di vista, così come appare dalla riduzione dei contagi di questi giorni e potrà consentire di condividere con il Governo centrale una valutazione che vede il possibile declassamento di rischio per il territorio della nostra Regione.

Strada facendo i numeri ci dicono che l'incidenza per diecimila abitanti, in queste ultime due settimane, ha visto la Sicilia al quinto posto in Italia, che i deceduti per diecimila abitanti ci hanno visto al dodicesimo posto in Italia, e che i tamponi molecolari realizzati, sempre nella valutazione per diecimila abitanti, ci vedono al settimo posto in Italia.

Sapete anche che, come chiesto da tutte le Regioni italiane e come invocato anche dalla nostra Regione, a seguito del pronunciamento dell'ECDC, si è deciso di far inserire, nell'ambito della valutazione dei tamponi che vengono settimanalmente redatti, anche i tamponi antigenici. Questo ha abbassato drasticamente la percentuale di tamponi positivi, ovviamente non soltanto per la nostra Regione, ma integralmente per l'intero Paese che, da un tasso di positività stabilmente attorno al 12 per cento, potendo inserire al denominatore tutti i mezzi diagnostici utilizzati, è arrivato a un tasso di positività che si situa attorno al 50 per cento, scusate al 5 per cento, anche nella nostra Regione.

Sempre sul piano della diagnostica, sempre per quanto riguarda le attività che sono state realizzate in aggiunta nelle ultime settimane mi piace ricordare alcune azioni di *screening* che si sono svolti nei mesi di novembre e che hanno coinvolto oltre 180 mila cittadini siciliani, soltanto nelle settimane dal 7 al 9 novembre, dal 13 al 17 novembre, dal 19 al 23 novembre e il 24 novembre, e mi fa piacere anche ricordare la aggiuntiva disposizione che è emersa nell'ordinanza del Presidente della Regione, adottata in relazione ai rientri in Sicilia per l'estate, che anche in quel caso, il riscontro diagnostico è stato assai significativo.

Nell'ultima settimana presa di riferimento negli ultimi 10 giorni, quelli dall'11 di gennaio al 24 di gennaio, i tamponi effettuati su cittadini rientrati in Sicilia, sono stati 22.500 mentre dal 28 di dicembre al 10 di gennaio sono stati 44.293, dal 21 al 27 dicembre, che è stato il cuore del rientro, sono stati circa 40 mila.

Anche queste azioni ci hanno, certamente, consentito di individuare un numero più ampio di cittadini positivi e riverberano anche nella efficienza di diagnostica che ci ha consentito di anticipare precocemente l'isolamento domiciliare.

Vedete infatti che le due curve prese ad esame, quella della crescita del contagio, indice della diffusività territoriale, e quella invece del tasso di ospedalizzazione, presentano, secondo il *report* dell'Istituto superiore di sanità, delle differenze significative, mentre è cresciuta in maniera alta la curva della diffusione territoriale del contagio, si è, nella costanza, mantenuta pressoché piatta o analoga la curva dell'ospedalizzazione nei diversi livelli ed intensità di cure.

Più di recente, ulteriori azioni per accompagnare la fase di ripartenza delle scuole sono state realizzate per la popolazione scolastica: sono stati 65.000 gli studenti delle scuole medie inferiori che,

ad oggi, sono stati sottoposti a una valutazione diagnostica, e nella imminenza del possibile passaggio alla zona di classe più ridotta vi è forte la possibilità di approvare nelle prossime ore, con il contributo del Comitato Tecnico Scientifico, un programma scuole-sicure condiviso con l'Assessorato all'istruzione per la ripartenza anche delle scuole secondarie superiori.

Un *focus* rapido ho il dovere di fornirlo sull'incremento del personale che è stata questione molto dibattuta, soprattutto perché non tutte le aziende hanno contemporaneamente agito e la crescita del personale non è stata significativamente pari in tutte e nove province dell'Isola.

Oggi, complessivamente, a disposizione dell'emergenza coronavirus sono state assunte 6.176 persone delle quali 1.945 medici e 1.855 infermieri. La parte residuale è legata ovviamente ad operatori socio-sanitari, ad informatici, al personale amministrativo che si è occupato delle attività di informatizzazione e diagnostica.

Ultimo aspetto riguarda la campagna vaccinale sulla quale intanto vorrei registrare con soddisfazione la circostanza che la Sicilia era stata tra le regioni, nell'avvio della campagna vaccinale, che avevano mostrato una maggiore efficacia e una maggiore efficienza nella capacità di somministrazione del vaccino in tutte e 9 le province.

Sapete anche che il Piano nazionale dei vaccini prevede in questa prima fase che vi siano somministrate le dosi agli operatori sanitari o a coloro che lavorano all'interno delle strutture ospedaliere, o a coloro che operano a contatto con soggetti potenzialmente positivi al coronavirus e, quindi, nell'interpretazione che ha fornito il Ministero della Salute, nell'accezione più ampia, nell'idea di dover raggiungere una immunità del personale sanitario e una presenza di strutture il più possibile *covid-free*.

In seconda istanza, sempre nella prima fase di vaccinazione è prevista la vaccinazione delle Residenze Sanitarie Assistite e delle case di riposo. In terza istanza è prevista la vaccinazione degli *over 80* a completare la fase del primo trimestre 2021.

In termini di popolazione in Sicilia si tratta, complessivamente, di circa 400.000 persone, 140.000 il risultato delle prime due classi - operatori sanitari e socio-sanitari, residenze sanitarie assistite e case di riposo - circa 300.000 gli *over 80* che sono residenti nel territorio della nostra regione.

Posso dire che, ovviamente, il rispetto pedissequo e nei tempi di questo calendario è legato da due variabili. La prima è la quantità dei vaccini che potranno essere distribuiti sul territorio della nostra regione, la seconda è la tempestività con cui questi vaccini arriveranno non in Sicilia ma in tutte le regioni italiane.

Sapete anche che c'è una preoccupazione diffusa - direi in Europa - se leggo sui giornali oggi da parte della Commissione europea alcune prese di posizione molto importanti che sono in linea anche con alcune dichiarazioni che nei giorni scorsi avevano meritato l'auspicio del presidente della regione relative alla produzione dei vaccini sul territorio dell'Unione, la realtà è che ci si attendeva - faccio l'esempio di uno dei due vaccini prossimo ad autorizzazione, quello di AstraZeneca - una consegna entro il mese di marzo di oltre otto milioni di dosi.

Queste otto milioni di dosi sembrano essere diventate circa tre milioni, il che vuol dire un calo imponente dell'attesa.

Anche da parte di Pfizer/BioNtech e Moderna si sono annunciati dei cali di consegne, e la sola Pfizer si è detta disponibile a recuperare, nelle prossime settimane, l'integrale dotazione che aveva previsto.

Queste due variabili non sono soltanto numeriche, ma sono legate alla modalità di gestione della campagna vaccinale, perché i diversi vaccini, anche per la diversa modalità di conservazione, possono determinare il coinvolgimento di alcune categorie di vaccinatori e non di altre.

Da questo punto di vista il Commissario nazionale per l'emergenza Coronavirus ha convocato in settimana un ulteriore incontro con tutte le regioni per il quale avremo ulteriori chiarimenti.

Sapete anche - e non intendo nascondere - che, nel corso della vaccinazione, in alcune aree del territorio, si sono verificate delle criticità. A me non importa che, a fronte di centocinquemila soggetti vaccinati, queste criticità possono aver riguardato un numero significativamente modesto di persone.

Il tema è legato alla effettività del rispetto delle procedure in maniera eguale da parte di tutti, perché nessuno ha mai pensato che dovessero andare perse delle dosi vaccinali e se l'Ordine nazionale dei medici parla di un numero di circa quattrocentomila soggetti che, in tutta Italia, sarebbero stati destinatari di una vaccinazione al di fuori dell'ordine delle priorità, è chiaro che non è una questione integralmente legata alle vicende del nostro territorio.

Però, è diverso, è diverso se rimane qualche dose scongelata, e si vuole coinvolgere perché quella dose non vada persa, un numero di soggetti che possono essere vaccinati; altra cosa, invece, se dovesse emergere che qualcuno ha, in maniera preordinata, organizzato la cessione di queste dosi.

Da questo punto di vista esistono due attività: quella amministrativa, disposta dalle Aziende sanitarie provinciali – penso a quelle di Ragusa e di Palermo, che sono state le prime che si sono mosse in questa direzione, e ci sarà, poi, l'ulteriore elemento che emergerà dall'attività giurisdizionale.

Mi sembra molto corretto, però, ricordare che la Circolare che ha emanato l'Assessorato alla salute, anche da questo punto di vista, ha dettato indicazioni, ed ha detto che, laddove siano state scongelate più dosi rispetto a chi materialmente si presentano per ricevere la vaccinazione, si deve fare riferimento alle categorie indicate nella circolare e, quindi, certamente agli *over 80*, certamente al personale che svolge attività di servizio pubblico e non a familiari, parenti, amici.

Di questo ci occuperemo nelle prossime giornate, avendo, però, chiaro non soltanto la dimensione del fenomeno ma avendo chiaro che, nelle prossime giornate, noi dobbiamo organizzare sul territorio della nostra regione una campagna vaccinale che metta in sicurezza quella parte della popolazione che è stata ed è la più esposta, perché anche in Sicilia il cumulo dei soggetti di età superiore a settant'anni rappresenta, dolorosamente, la parte più cospicua dei cittadini siciliani che hanno perso la vita dopo aver contratto questa infezione.

Ed allora, noi ci attendiamo di conoscere, fin da questa settimana, se si dovrà fare riferimento soltanto ai vaccini che possono essere somministrati in modalità *freeze* e, cioè, a quelli che hanno bisogno di essere somministrati solo all'interno delle strutture ospedaliere perché, in quel caso, dovremo organizzare anche la campagna vaccinale sugli *over 80*, tenendo conto di chi presenta particolari difficoltà di mobilità e, quindi, dovremo fare riferimento a quella tipologia vaccinale e solo a quella, cosa diversa è, invece, se da parte di EMA e da parte dell'AIFA dovesse arrivare un via libera all'utilizzazione dell'ulteriore vaccino quello di AstraZeneca anche per la popolazione di età superiore a ottant'anni, perché avrete letto sui giornali di oggi che esistono delle differenti classi di età che consigliano l'utilizzo di questo o quel vaccino per raggiungere in maniera adeguata l'immunità.

Non nascondo, infine, che sul territorio della Regione si sono verificate alcune criticità, penso alla vicenda che riguarda l'Azienda sanitaria provinciale di Messina, della quale, nel corso dell'ultima seduta della Commissione "Salute", i componenti mi hanno chiesto di poter riferire nel corso della Commissione, anche da questo punto di vista la mia disponibilità è totale. Ne abbiamo iniziato a discutere nel corso, se non ricordo male, della Commissione che si è tenuta lo scorso martedì, fin dalla prossima settimana, ho detto alla Presidente la Rocca Ruvolo, che la mia disponibilità è totale per affrontare, anche da questo punto di vista, tutti i temi.

L'auspicio, intanto, e con questo concludo, è che i prossimi giorni ci possano consegnare un quadro della diffusione dell'epidemia sul territorio della nostra Regione che ci consenta di poter avviare una fase di graduale riapertura delle attività economiche, tenuto conto che essa, comunque, deve avvenire nella sicurezza necessaria ed indispensabile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Onorevoli colleghi, ci sono diversi deputati iscritti a parlare. Ieri avevamo detto senza grandi rigidità, ieri avevamo detto tre per Gruppo, però già ci sono per esempio cinque iscritti a parlare del Movimento Cinque Stelle, se poi c'è un quarto non ha importanza, l'importante è che i Gruppi si regolino un attimo di conseguenza, perché sennò finiamo alle cinque di oggi pomeriggio.

E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia, che è il primo che ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo dire che l'Assessore, così come ha dimostrato, per carità, in questi tre anni, certamente, è una figura, un profilo che ha dimestichezza quanto con la dimensione scientifica, quanto con quella amministrativa della gestione del fenomeno e, quindi, siccome certamente non è questa, tra l'altro, neanche l'occasione per creare un confronto in un ambito dove lei davvero sta dimostrando di avere padronanza del tema, eviterò, e non serve neanche rinnovarle, come dire, l'apprezzamento e la stima nei suoi confronti.

Eviterò di entrare nella dimensione tecnico-scientifica del fenomeno e, semplicemente, signor Presidente, io ho l'esigenza di chiedere due cose fondamentali all'Assessore: la prima è quand'è che possiamo iniziare a fare i vaccini, mio padre ha settant'anni, ha avuto qualche problema di salute e credo che in questa condizione ci siano centinaia di migliaia di siciliani, in questo momento. Certamente non è che possiamo aspettare la condizione del Governo nazionale che ha tenuto questo accordo con l'Europa, ed io voglio sapere, Assessore da lei, come noi possiamo intervenire su questa vicenda: cioè, non è immaginabile che una multinazionale chiuda un accordo con lo Stato attraverso l'Europa sulla fornitura dei vaccini, e noi in questo momento non sappiamo quando le persone potranno iniziare a vaccinarsi in Sicilia. In Sicilia, a dire il vero, come in tutto il resto del Paese.

Quindi, la mia domanda è, assessore, cosa può fare il Parlamento siciliano, cosa può fare il Governo, cosa può fare anche lei Presidente dell'Assemblea regionale - Presidente la prego mi ascolti - cosa può fare questa Presidenza dell'Assemblea, cosa può fare il Governo regionale, cosa può fare il Parlamento siciliano, per uscire da questa situazione vergognosa che coinvolge, caro onorevole Cracolici, il Governo nazionale rispetto ad un accordo - vergognoso - con una multinazionale che, ad un tratto, ci fa scoprire che i vaccini non ci sono nelle quantità che erano state siglate in quell'accordo. E questo è un fatto gravissimo!

Il secondo aspetto, Assessore, è quello che rimanda ad un ordine del giorno che, il segretario regionale della Lega, Minardo, ha proposto, attraverso il nostro Gruppo parlamentare, e sappiamo essere apprezzato qui trasversalmente dai diversi Gruppi, legato a questa benedetta "Zona rossa".

La Zona rossa ha visto colpita la Sicilia, insieme ad un'altra Regione, anzi alla provincia di Bolzano, e, per chissà quale strano motivo, mentre vi erano delle Regioni con un indice di contagio anche più basso, la Sicilia è stata tirata dentro in questa rappresentazione che ha visto, al momento, la chiusura di diverse attività. Parliamo del mondo della ristorazione, degli albergatori, di tutto un indotto che ruota attorno al mondo dell'abbigliamento, di tutta una serie di attività che hanno chiuso, in attesa di ricevere ristori che, poi, hanno licenziato, mettendo in cassa integrazione delle persone che ancora aspettano di ricevere gli indennizzi, ed aspettano ancora di ricevere i ristori, e, rispetto ai quali, caro assessore, e mi dispiace che, oggi, insieme alla presenza dell'assessore per la sanità, non ci sia quella dell'assessore per il bilancio e dell'assessore per le attività produttive, perché, vedete, il vero tema, al di là della dimensione scientifica, che lei assessore sta ben rappresentando, è la dimensione economica.

Noi ci troviamo di fronte ad una recessione senza pari, dalla metà del 1800 ad oggi, con una serie di attività che stanno chiudendo e che, con molta probabilità, non potranno riaprire.

Ora, siccome, purtroppo, il tempo che rimane a disposizione ...

PRESIDENTE. E, peraltro, oggi, non posso dare proroghe perché ...

FIGUCCIA. Io, nel sintetizzare, le chiedo, per favore, risposta su questi due elementi: tempi di vaccinazione per la popolazione e passaggio, come già richiesto con un ordine del giorno, signor Presidente, che abbiamo presentato come Lega, a partire da domenica ad una "Zona arancione", che mi sembrerebbe essere più compatibile con la situazione sanitaria della Sicilia.

PRESIDENTE. Così come sto facendo con l'onorevole Figuccia, sappiano tutti i colleghi che, siccome ci sono una marea di iscritti a parlare e dobbiamo, comunque, concludere entro un certo

orario, non mi chiedete e non continuate a parlare, perché sono costretto a fare togliere il microfono, quindi, vi supplico di evitare questi imbarazzi, anche da parte mia e finire gli interventi nei tempi corretti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

Chiedo scusa, onorevole Caputo, anche perché, considerato che continuano richieste di iscrizione a parlare, diversamente dovremo, ad un certo punto, interrompere e riprendere questa seduta, magari, un altro giorno, perché saremo costretti, assolutamente.

L'assessore mi ha già fatto capire con un cenno che è disponibile per cui, se dovessimo andare avanti nel tempo, ad un certo punto, interrompiamo. Per quanto mi riguarda, anche domattina, non so se l'assessore è disponibile, poi lo vedremo, comunque, eventualmente la spezziamo e la riportiamo ad un altro giorno.

Prego, onorevole Caputo.

CAPUTO. Signor Presidente, assessore, colleghi, sarò molto breve e cerco anche di essere molto sintetico, nel rispetto dei tempi, anche per i numerosi interventi che già sono iscritti.

Volevo, innanzitutto, ringraziare e manifestare l'apprezzamento per il lavoro svolto da parte dell'Assessore regionale per la salute, nonché, anche per il *focus* dettagliato, preciso e, soprattutto, analitico nell'elencare sia la parte relativa ai contagi, gli indici, tutti i dati che ritengo che, questa Assemblea ma, principalmente i cittadini della Sicilia debbano conoscere, e per questo io la ringrazio per il senso del dovere e per la sua presenza in questa Aula.

Volevo, soltanto, sottolineare e associandomi a quanto detto anche dal collega Figuccia, ma soprattutto alla parte finale del suo intervento, nell'augurarmi anch'io che la nostra Regione possa accedere ad una fase, ad un colore, così ormai lo definiamo, dove le prescrizioni siano più miti, e quindi dare subito una immediata ripresa economica alle attività produttive in questo momento assai poste in uno stato di sofferenza.

In questi giorni avevo anche anticipato ad ella l'iniziativa che è stata suggerita, ma che viene anche fortemente ribadita da diversi medici di medicina generale, i quali cercano, mettendosi a disposizione, dando appunto la propria disponibilità, di accelerare i tempi e, soprattutto, velocizzare le procedure che, sia per la carenza di personale, che per problemi anche di natura informatica e logistica, si apprestano a notevoli ritardi, causando difficoltà alle famiglie, alle persone.

Vado nello specifico, e sono le comunicazioni relative agli esiti dei tamponi, che permetterebbero a questi soggetti di essere, tra virgolette, ovviamente, e mi scusi il termine, immediatamente liberati da questo stato di quarantena, e poter riprendere al più presto le proprie attività lavorative, personali, professionali ed evitare inutili lungaggini all'interno della propria abitazione contattando continuamente un centralino che a volte risponde, a volte magari è intasato, altre volte dà delle date, ma per le motivazioni che ho poc'anzi detto magari vengono ritardate.

Questa procedura, ovvero sia la possibilità che i medici di medicina generale possano accedere alla piattaforma dell'ASP, e quindi anche dell'USCA, per potere avere in tempi reali, immediati, gli esiti dei tamponi e giusto per una rete capillare che è loro propria, e sicuramente hanno un modo diretto di poter contattare i propri assistiti, possano comunicare loro e quindi essere autorizzati ad effettuare la comunicazione, evitando così che questo lavoro venga addossato ancora all'USCA e, soprattutto, loro possano attivarsi effettuando la comunicazione e, quindi, mettendo queste persone alle loro attività lavorative immediate.

Io la ringrazio e spero che questa sia apprezzata, ma già l'Assessore ha manifestato l'interesse e soprattutto la possibilità di portarla avanti e chiedo, appunto, che questa venga posta in essere in tempi veloci. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caputo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, leggo la sequenza degli interventi così ognuno si prepara: Dipasquale, Siragusa, Bulla, Catanzaro, Pasqua, Cappello, Sunseri, Lo Giudice, Campo, Laccoto, Pullara, Lentini e Savarino.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessore, colleghi parlamentari. Mi permetta Assessore di dirle che il fatto che lei viene in Aula a discutere di COVID è una cosa normale, e non sono sufficienti le volte che lei viene in Aula, non solo, se lei vede le volte che il Ministro Speranza è andato in Aula, in Parlamento, a confrontarsi con il Parlamento lei sicuramente è venuto meno volte. Mi creda.

Io non voglio fare polemica, perché veramente questo non è il momento della polemica, perché mai come adesso noi ci siamo trovati a vivere una situazione così drammatica per il COVID.

Noi passiamo da duecento morti - della prima fase - a 3.200 e passa morti a ieri, quindi la drammaticità.

Ritengo un errore che lei abbia evidenziato tutta una serie di dati positivi, mi creda non è il momento, così come non è il momento attaccare lei, Musumeci sull'operato, avremmo un modo di fare un'operazione verità, dove poi ognuno di noi cercherà di dimostrare veramente come ci sono grandi responsabilità dal nostro punto di vista su questi tremiladuecento morti. Pensate, passiamo da duecento a tremiladuecento morti, e siamo arrivati ad essere i primi in Italia come Regione per maggiori contagi.

Detto ciò, onorevole Figuccia, l'ordine del giorno della Lega è una barzelletta, una barzelletta, no condisione; io l'ho detto per primo che l'ordine del giorno va votato, noi ne abbiamo un altro presentato, ma è una barzelletta. La Lega, da forza di maggioranza, doveva impedire al Presidente Musumeci di richiedere al Governo nazionale l'istituzione della zona rossa; ha fatto una sciocchezza.

La Lega doveva pretendere dal Governo regionale di chiedere la zona arancione, e poi di istituire le zone rosse per i comuni, per le aree metropolitane e i comuni che avevano determinate difficoltà.

Oggi venirci a raccontare di... già siamo in zona arancione, non potrà fare diversamente il Presidente Musumeci, quindi non siete riusciti ad esercitare un ruolo con Musumeci nel momento che andava esercitato, ora non veniamo a raccontare barzellette con gli ordini del giorno.

I vaccini. Cosa può fare Musumeci, ma si può spogliare nudo come qualcuno faceva in quest'Aula, può fare una serie di pernacchie a Conte, come qualcuno ha fatto nei confronti di Musumeci, cioè dico, ma cosa deve fare Musumeci? La battaglia per i vaccini e la battaglia dei Governi, la battaglia dell'Europa che hanno firmato una serie di accordi e stanno lottando e battagliando affinché questi accordi vengano rispettati. Se vogliamo infilarci anche su questa vicenda, la demagogia, il populismo e gli *spot* di Musumeci, è veramente vergognoso, quando non siete riusciti neanche a garantire che quei pochi vaccini non fossero somministrati ai parenti, agli amici.

Io ho visto vergogne, io ho assistito a vergogne, il responsabile dei vaccini di una città della mia provincia ha pensato a vaccinare sua moglie, ha pensato a vaccinare il fidanzato della figlia, e la figlia era vaccinata perché gli toccava completando il suo nucleo familiare, viene sostituito, viene messa un'altra persona responsabile e questa vaccina suo marito. Una vergogna! E' successo in tutta la provincia, è successo in altre città, ma è possibile, è possibile una cosa del genere?

Ognuno di noi esercita un potere, ma io sono sicuro che come me nessuno di voi si è permesso di cercare scorciatoie, nessuno di voi da parlamentare, e nessuno di noi ha cercato di farsi un vaccino, è deplorabile e la cosa più vergognosa è quando mi arrivano le telefonate per dirmi, ma perché non ti calmi, perché è una vergogna!

I medici, alcuni medici, alcuni medici non tutti, quelli là bravi onesti noi li ringraziamo, ma chi ha autorizzato anche una sola dose, e non minimizziamo, Assessore, e siete arrivati tardi. Io in quest'Aula il 12 di gennaio già urlavo allo scandalo, e voi non c'eravate; controllate bene i vaccini, ci sono negli elenchi centinaia di persone con scritto altro, dovete avviare una verifica a livello regionale ogni giorno, ogni due giorni, e verificare quando scrivono altro questi dottori perché scrivono altro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Pasquale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ora avrebbe chiesto di intervenire l'onorevole Siragusa, ma mi chiede un attimo la parola l'onorevole Barbagallo sull'ordine dei lavori.

BARBAGALLO. Grazie Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché ci è appena arrivata la convocazione dalla Direzione nazionale del Partito democratico sulla crisi di Governo per oggi alle ore 16.00. C'è una concomitanza evidente con i lavori dell'Aula parlamentare, quindi le chiederemmo la cortesia di spostare almeno anche di un'ora soltanto la convocazione di oggi, perché c'è un'evidente coincidenza con i lavori dell'Aula e alcuni deputati del Gruppo parlamentare non potremmo partecipare ai lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Va bene. Allora visto che, ovviamente, non ho bisogno di fare la Conferenza dei Capigruppo sulla base di queste motivazioni c'è poco da fare. Però, a questo punto, se lei mi fa sapere, per evitare confusione nell'ordine dei lavori, se effettivamente è un'ora la facciamo per le 17.00 altrimenti meglio dire direttamente 17.30.

Facciamo 17.30 perché ho capito che poi per le 17.00 dovremmo aspettare per cui è inutile.

Mi permetto di rispondere a nome di tutti all'onorevole Barbagallo, per cui va bene questa richiesta di rinvio. Andiamo avanti nel dibattito e l'Aula nel pomeriggio sarà convocata per le ore 17.30.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla situazione sanitaria in Sicilia

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, sarò breve non porterò via molto tempo. Peraltro, ci siamo confrontati spesso, sia in questa Aula che in Commissione, quindi molte delle cose ce le siamo già dette.

Una cosa che le ho sempre detto è sempre quella, la solita, cioè che non esiste il manuale della pandemia, la gestione della pandemia, anche se, dopo un anno, qualche capitolo avremmo dovuto cominciare a scriverlo.

Esiste però un manuale che, invece, dovremmo conoscere molto bene, di quello che sta succedendo in questi giorni, ovvero della gestione dei furbetti, perché in qualsiasi cosa i furbetti ci sono sempre. Solo che di solito si tende sempre a minimizzare, a ridurre, a fare passare sotto traccia.

Io l'appello accorato che faccio al Governo è che questo non avvenga.

Non può essere una decisione soggettiva quella a cui somministrare le dosi che sono in sovrannumero, perché è normale che non bisogna sprecare dosi, ma non è normale che queste dosi, anzi è scandaloso ed è vergognoso, che queste dosi vengano somministrate ad amici, parenti, sindaci, Assessori e quant'altro.

E questa dovrebbe anche essere un'aggravante nella valutazione delle cose. Il fatto che delle persone elette a qualsiasi carica elettiva approfittino di questa loro posizione per avere un privilegio che non tocca, dovrebbe essere una cosa che non può passare sotto traccia.

E da questo mi aspetto il pugno di ferro da parte del Governo, anche arrivare a non consentire la seconda dose di somministrazione, proprio fare finire ultime queste persone, perché è assolutamente inaccettabile.

E proprio con il riferimento all'altro, vero è che il modulo di compilazione che arriva è ministeriale, ma potere aggiungere alla voce "altro", "specificare", e fare scrivere chiaramente per quale motivo queste persone "altro" vengono vaccinate, potrebbe essere un elemento che può consentire una più

veloce, un più celere accertamento di eventuali responsabilità, che poi certo sono demandate all'autorità giudiziaria e quant'altro, ma l'amministrazione qualche cosa può fare.

C'è una seconda cosa che nella sua relazione non è nemmeno stata tracciata, ma effettivamente spesso passa in secondo piano. Ci sono 80.832 persone guarite, molte di queste in realtà non sono guarite, sono soltanto negativizzate, perché molte di queste persone continuano ad avere sintomatologie anche importanti che necessitano di visite, di cure e di trattamenti farmaceutici, spesso, anzi sempre, a carico di queste persone.

Io chiederei che il Governo si facesse carico di un percorso di *follow up*, anche confrontandosi con il Governo nazionale, di esenzioni anche provvisorie per queste persone, perché sono persone che restano malate a tutti gli effetti, anche se il Covid lo hanno superato grazie alla negatività, ma che non possono essere abbandonate, non possono essere dimenticate e non possono essere lasciate a casa, peraltro spesso anche nell'impossibilità di potere andare a lavorare, senza avere un codice di malattia a cui potessi associare.

Sono queste le due cose che volevo dirle, e spero che il Governo le possa mettere in pratica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritto a parlare l'onorevole Bulla. Ne ha facoltà.

BULLA. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, certo che in questo momento criticare l'azione di Governo, di qualsiasi Assessorato, sarebbe facile, ma bisogna pensare anche che l'intero mondo si è trovato impreparato in questo momento, con la pandemia Covid.

Assessore, le chiedo però di essere concreto nell'azione che si deve mettere in campo per cercare di evitare che questa pandemia in Sicilia possa evolversi in qualche cosa di più negativo.

Certamente la colpa non può essere addebitata a lei, Assessore, occorre anche ricordare che la politica sanitaria, negli ultimi 20 anni, in Italia si è caratterizzata con accorpamenti di ospedali, con tagli di risorse umane, con tagli di risorse che riguardavano, appunto, importanti servizi essenziali per la cittadinanza.

Quindi, Assessore, un esempio lampante - e ne abbiamo parlato anche in privato - è la medicina territoriale. Le ricordo che c'è un disegno di legge che l'Aula vuole trattare, quindi la invito con i suoi dirigenti a dare una relazione perché questo disegno possa essere trattato in Aula, riguarda gli infermieri di famiglia.

Questo è un elemento importante, perché potenziare i servizi territoriali, potenziare l'ADI, potenziare con gli infermieri di famiglia, che sarebbero una figura importante per relazionare i medici di medicina di base territoriale, il territorio e gli ospedali nei confronti di soggetti fragili, quali sono appunto gli anziani, oppure i disabili, eviterebbe che in questo modo si possa ricorrere ad interventi ospedalieri.

L'importante, Assessore, e concludo nel dire che oggi la sanità non può essere rappresentata come un *business*, ma occorre che l'impegno, la professionalità possano dare alternative ai nostri cittadini, e possa essere di supporto per la cura della salute delle nostre persone. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bulla.

E' iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

Se tutti fossero bravi come l'onorevole Bulla saremmo a posto. Anche nei tempi, anche l'onorevole Caputo è stato bravo, veramente.

CATANZARO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, chi mi conosce sa che ho sempre interpretato il ruolo di esponente dell'opposizione politica a questo Governo in termini costruttivi, con l'obiettivo di fare sempre e comunque il bene della nostra Terra.

Oggi, intendo con forza, Assessore, rappresentare le ragioni di un dissenso politico, netto e forte, rispetto al modo in cui - dal mio punto di vista - è stata gestita fino ad ora l'emergenza sanitaria.

Certamente, dobbiamo ricordare tutti che, nei mesi drammatici del *lockdown*, ansia e preoccupazione hanno contraddistinto un momento della nostra storia che, probabilmente, i nostri figli ricorderanno sui libri di scuola.

Ricorderemo che quelle sensazioni e quegli stati di inquietudine erano mitigati dalla consapevolezza che la curva del contagio in Sicilia fosse la più bassa in Italia, e che la nostra Terra sembrava essere in parte risparmiata seppur dagli effetti devastanti del *virus*, non certo per merito delle scelte adottate fino allora da questo Governo. Ciò aveva, ovviamente, dato alle istituzioni regionali siciliane la possibilità di lavorare più seriamente alla pianificazione degli interventi di lotta contro il *Covid*, pianificando, senza l'ansia dell'emergenza vissuta da altre Regioni, la fase della ripresa e della fuoriuscita dalla pandemia.

Oggi, però, possiamo affermare con una profonda amarezza che quel vantaggio è stato, nei fatti, consumato negativamente a causa di scelte, per certi versi, schizofreniche, adottate da questo Governo. Basti ricordare, a dir poco, la gestione improvvisata delle scelte della realizzazione dei cosiddetti ospedali *Covid*, questione che tra mille polemiche, improvvisazioni e contorsioni oggi in tutta la Sicilia diciamo che i ritardi sono drammatici e stanno letteralmente mettendo in ginocchio il sistema sanitario regionale.

Le mie, ovviamente, non sono soltanto parole, ma vi porto esempi concreti: reparto Covid di Ribera, Assessore, solamente adesso il Commissario attuale ha dato un'evidente accelerazione al completamento di quei lavori per attrezzare quel reparto, solamente in queste ultime settimane. E appare chiaro che si sono persi mesi, perché è da marzo che sapevamo che dovevamo attrezzarci, e non l'abbiamo fatto, anzi penso che non l'avete fatto.

Ricordo ancora nei mesi passati che da questo scranno avevo chiesto di pensare ad un reparto di malattie infettive e ad uno di pneumologia per sopperire alle mancanze strutturali della sanità agrigentina, e anche in questo caso l'appello è caduto nel vuoto.

Ma gli errori non finiscono qui, basti pensare alla totale assenza di misure di controllo e di vigilanza del territorio per tenere sotto controllo la curva del contagio, scongiurando il potenziale diffondersi del *virus* nei principali luoghi di aggregazione sociale; basti pensare alla gestione irresponsabile e dilettantesca della stagione estiva e delle ultime festività natalizie.

In ultimo basti pensare all'imbarazzante *ping-pong* con il Governo nazionale sull'attribuzione dei colori delle emergenze di queste ultime settimane, dove il Governo regionale 48 ore prima parla di zona rossa, e 48 ore dopo parla di zona arancione.

Certamente adesso, signor Presidente, entriamo in un tema abbastanza importante, ci rendiamo conto che questo generi una profonda confusione e destabilizzazione di tutto il sistema sanitario, ma è proprio considerato il fallimento di questo operato, di questa ragione, che la Regione oggi dovrebbe aprire un confronto con lo Stato - che come vede oggi, poco fa l'ha detto l'onorevole Figuccia, manca l'Assessore regionale. Mi riferisco al tema della finanza regionale, al di là della buona volontà dell'assessore Armao, il quale prova a portare a casa qualche risultato privilegiando la politica del compromesso, e il tema del rapporto con lo Stato, sono le questioni politiche centrali su cui questo Governo si sarebbe dovuto qualificare, e invece non l'ha fatto.

Rendiamo più sicure le nostre scuole, perché non è chiudendo indiscriminatamente che si risolve il problema della diffusione del contagio, rendiamo più sicure le nostre piazze e i nostri luoghi.

Signor Presidente, sto concludendo. Oggi è l'opposizione che giudica il suo operato, oggi l'operato è all'attenzione del giudizio della storia; anche lei Assessore sarà ricordato per le scelte che saprà o non saprà adottare.

Facciamola più bella la Sicilia, ma non con le parole, o peggio con uno *slogan*, rendiamo subito gli ospedali più efficienti, perché l'efficienza è l'unica misura di bellezza degli ospedali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catanzaro.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pasqua. Ne ha facoltà.

PASQUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, mi sembra un ragionamento surreale quello che stiamo facendo in questo momento, in quest'Aula, in questa mattinata.

Mi sembra di tornare indietro di tre mesi, perché in tre mesi non è cambiato nulla; tre mesi fa eravamo qui in quest'Aula a discutere - si parlava già di zona arancione, eccetera - e oggi non è cambiato nulla, anzi una sola cosa è cambiata e dobbiamo riconoscerla ufficialmente: è cambiata la capacità di medici e infermieri di essere resilienti, riescono a curarci meglio, e di questo dobbiamo fare un plauso ai nostri medici ed infermieri, però per il resto nella sanità siciliana non è cambiato nulla.

La prima ondata, quella di marzo, l'abbiamo subita tutti; il vostro comportamento, il vostro agire è stato giustificato dalla pandemia che non potevamo riconoscere, nessuno era pronto a reagire a quella, poi c'è stata la seconda ondata, quella di novembre, però avevamo avuto nel frattempo un'intera estate per mettere riparo, per mettere le pezze dove c'erano i buchi, di sistemare quei problemi che la sanità siciliana ha.

Non l'avete fatto, ci siamo trovati in zona arancione, e io voglio ricordare a tutti che, in quei giorni, con quei numeri, che sono quasi sovrapponibili a quelli di oggi, allora, lei Assessore e il Presidente sbraitavate contro quell'iniqua scelta del Governo nazionale che ci aveva messo in zona arancione e stava affossando noi siciliani. Oggi, con gli stessi numeri, avete chiesto la zona rossa, mentre un DPCM già prevedeva che era possibile fare le zone rosse comune per comune, che era forse la cosa più opportuna, visto che da un comune all'altro ci sono differenze abissali.

Ebbene, non è cambiato nulla, in pratica, e non sono cambiati neanche i discorsi in quest'Aula quando parlavamo qualche mese fa, due mesi e mezzo fa, discutevamo della mozione di sfiducia a lei Assessore, abbiamo usato gli stessi argomenti, e li stiamo usando, poco fa chi mi ha preceduto ha detto le stesse cose, non è cambiato nulla.

Forse è cambiato qualche cosa, avete peggiorato qualcosina, perché nel frattempo, sono arrivati altri problemi, altri problemi che non avete saputo governare. I fenomeni di questo tipo vanno governati, bisogna saperli guidare, e l'esperienza l'avete già fatta, l'avete già fatta con una seconda ondata.

Adesso c'è stato il problema dei vaccini. Vaccini che sono arrivati il 6, per la befana, per alcuni medici, per alcuni dirigenti delle ASP sono sembrati: 'è arrivata la befana con i regali allora dobbiamo anche noi diffondere questi regali' e uno su quattro di questi vaccini sono andati a finire a persone che non avevano diritto.

Ma questa cosa, cosa significa? L'ha detto il suo Presidente, il Presidente Musumeci, che a Petralia Sottana, uno su quattro, i vaccini non sono andati alle persone che erano in elenco, che dovevano prenderlo. Ma questa è stata una strenna della befana, e va bene, ma non va bene, perché quei vaccini che sono andati a chi non aveva diritto, sono vaccini in meno a quelle persone che devono salvarci.

Prima, è una regola generale, e io mi sento in un *déjà vu*, perché sto ripetendo le stesse cose che ho detto i primi di dicembre nell'occasione della sfiducia a lei Assessore. La stessa identica cosa.

I vaccini vanno dati, vanno fatti, noi dobbiamo prima proteggere chi ci deve salvare. Quei vaccini sono stati fatti a persone che non dovevano salvare le persone, togliendoli a medici ed infermieri che è importante che non si ammalino, era una protezione, era una barriera. Questa è la cosa scandalosa, la cosa vergognosa, che ci sono adesso delle persone che non sono protette.

Un'altra cosa, non è cambiata la vostra inazione, la vostra mancata capacità di reagire prontamente agli eventi. Il 6 arrivano i vaccini, la prima circolare con la quale date l'elenco delle priorità, arriva dopo 10 giorni, dopo 10 giorni.

Cos'è cambiato? Allora non avete imparato dagli stessi errori commessi durante la seconda ondata. Assessore, prima che arrivi una quarta ondata, siamo nella terza, la prego, svegliatevi!

PRESIDENTE. Grazie. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Presidente, Assessore, colleghi, intanto desideravo porgere la mia solidarietà nei confronti dell'assessore Razza, perché capisco che, in questo momento, governare il processo della lotta al Covid, accanto a un Presidente della Regione che utilizza questa lotta al Covid solo ed esclusivamente ai fini del consenso, contraddicendo se stesso nelle varie fasi di questa lotta al contagio, non dev'essere facile.

Partiamo da un dato che lei oggi ci ha fornito: 6.170 persone assunte per la lotta al contagio. Abbiamo un esercito intero e di una sanità parallela a quella ordinaria che si occupa della lotta al contagio, eppure oggi siamo in zona rossa.

Evidentemente, qualcosa continua a non funzionare, e il sistema che avete messo in opera, sostanzialmente, è sempre punto e a capo. Tracciamento, monitoraggio, sorveglianza, non funzionano.

La lotta al Covid non funziona per il sistema che avete messo in opera perché, evidentemente, non riuscite a controllare i contagi. Eppure, ripeto, avete messo su un esercito di operatori sanitari ai quali siamo grati per il lavoro che stanno svolgendo, ma la zona nella quale siamo piombati è quella rossa.

Beh, il presidente Musumeci continua a dare la colpa ai cittadini, a quella porzione minore di irresponsabili che, evidentemente, viola le regole. Ma non credo che possa essere solo colpa di quella porzione di cittadini siciliani che viola la regola. Qua il problema è di sistema.

Assessore Razza, vorremmo che questo Governo, e lei *in primis*, foste più coraggiosi. Il DPCM, all'articolo 2 e 3, stabilisce che il Presidente della Regione, in concorso con il Ministro della salute, possa stabilire anche quali siano le zone della Regione che possano essere esentate dalle restrizioni. In poche parole, quello che il Movimento Cinque Stelle ha cercato di suggerirvi, perché non sempre gli atti ispettivi che proponiamo vogliono essere una critica nei confronti di questo Assessore e di questo Presidente, ma vogliono anche essere una mano tesa. Noi non riusciamo ancora a capire perché, se fosse vero che una minoranza di siciliani determina quello che sostiene il Presidente della Regione, cioè la zona rossa in Sicilia, debbono pagarla anche tutto il resto dei siciliani.

La Sicilia, Assessore, è formata da 390 comuni, eppure sino a qualche tempo fa, prima che entrassimo nuovamente in zona rossa, soltanto 10 comuni erano stati dichiarati zona rossa, e altri due, Catania e Palermo, il Presidente non ha avuto il coraggio di dichiararli zona rossa.

In fin dei conti la metà della popolazione si trova nelle aree metropolitane, e l'altra metà nella stragrande parte del territorio siciliano, eppure anche quelle parti dove il contagio è basso, subiscono le stesse restrizioni di quelle parti dove il sistema è saltato, e quindi l'RT è alto, e quindi è necessario imporre delle restrizioni.

E, allora, mettetevi nei panni di quegli operatori economici che non ce la fanno più, mettetevi nei panni di quei siciliani che non ce la fanno più e che sono stanchi, agite in concorso con lo Stato. Lo Stato questa possibilità ve la dà, ma dovete concordarla e dovete farlo in maniera onesta, perché ciò che ci sta portando ancora indietro è questa sua voglia, questa vostra voglia di mettere tutta la polvere sotto il tappeto e di legarlo.

E, allora, Assessore noi abbiamo 6.170 unità dedicate al Covid, e una sanità ordinaria che langue, perché la verità è che oggi se non sei malato di Covid non puoi curarti, perché le carenze di organico sono rimaste, ancora una volta, quelle che erano, e sul quel fronte la Regione poco o nulla, purtroppo, per i pazienti siciliani, ha fatto.

Non ho molto tempo, quindi devo concludere. Assessore, noi pretendiamo nei confronti dei furbetti che oggi si sono vaccinati, come ha detto il mio collega Siragusa, il pugno duro, perché ogni dose che è stata somministrata a chi non ne aveva diritto è un operatore sanitario in meno che abbiamo vaccinato, è una vita che poteva essere salvata.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cappello. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Grazie, Presidente. Buongiorno Assessore, colleghi e cittadini siciliani. Signor Presidente, oggi sono sconcertato per due questioni. Innanzitutto, e senza voler mancare di rispetto per

l'assenza del presidente Musumeci, però non dobbiamo dimenticare che lui è il Commissario delegato per l'emergenza Covid quindi, nel momento in cui si parla di Covid, sarebbe stato bene che il Presidente fosse stato seduto accanto al suo Assessore alla sanità.

In secondo luogo, sono alquanto sconcertato per la serenità con cui l'assessore Razza snocciola dati positivi, quasi che in Sicilia problemi non ve ne fossero. Sono sconcertato dalla serenità con cui tratta il dato delle vaccinazioni anomale, come se il fatto che determinate cose succedono in altre Regioni rivelasse quasi una consuetudine accettabile, quando, invece, questo è un fenomeno che va condannato con fermezza, con rigore, con determinazione. Perché poteva essere evitato. Poteva essere evitato emanando una circolare per tempo, che prevedesse ed indicasse – anche all'indomani del primo fatto – ti rendi conto che c'è un problema, emani una circolare e dici “signori cari, se avanzano delle dosi le dovete gestire in questa maniera”.

Perché è nell'incertezza che, poi, s'insinua il malaffare, la convenienza, il favore, l'ammiccamento. E, quindi, il tema qual è? Quando c'è un'epidemia non si possono evitare i problemi, però, una volta che li incontri, ti puoi adoperare per risolverli.

Se, poi, addirittura, fai qualcosa per prevenirli, questo diventa quasi premiale in questa Regione.

Il tema è che ci sono migliaia, decine di migliaia di famiglie costrette ingiustamente agli arresti domiciliari senza alcun tipo di assistenza, perché era prevedibile, anzi era stato previsto, lo avevamo denunciato tante volte in Commissione sanità, che le ASP non fossero in grado, non avevano le risorse umane, non avevano le risorse economiche per gestire tutti i soggetti che si sarebbero contagiati, che sono, poi, l'effetto di una carenza nel tracciamento del monitoraggio.

Ci si sarebbe già potuto pensare durante l'estate, o a settembre, ad iniziare a rafforzare questo personale, anche di natura amministrativa, che avesse il compito di chiamare le persone che stavano a casa, sapere come stessero, chiedere se avevano bisogno di aver presa la spazzatura, come procedeva la malattia, l'evolversi.

Tutto questo avrebbe evitato l'aggravarsi di determinate condizioni cliniche che, poi, hanno portato ad intasare gli ospedali.

Se gli ospedali sono intasati è anche perché abbiamo subito una percentuale mostruosa di ricoveri, che erano evitabili con le cure domiciliari.

E qua viene anche la carenza di prevenzione, perché se avessimo portato in Aula, se fosse arrivata la relazione, che chiediamo, in Aula, in Commissione, anche sull'infermiere di famiglia, assessore - che non arriva dall'assessorato nonostante tanti input provenienti dalla Commissione – avremmo avuto centinaia di risorse sul territorio, risorse competenti e professionali.

A Messina c'è l'ira di Dio, c'è una confusione che non si è mai vista, non solo per il Covid.

C'è un sindaco che produce ordinanze su ordinanze, un prefetto che rimanda all'assessorato la valutazione sulla legittimità di quelle ordinanze, un assessorato che se ne lava le mani e fa finta di non vedere, un Presidente che è a fasi alterne – un giorno chiede la zona arancione, un giorno chiede la zona rossa, poi dice magari mischiamo i due colori e viene fuori il giallo, poi s'inventa “proviamo a confiscare i vaccini, così risolviamo il problema delle vaccinazioni, poi, magari, prendiamo, inviamo pure due Paesi stranieri, gli sequestriamo le fabbriche e le risorse. Forse crede di giocare a Risiko?

Mi auguro che nessuno proponga di invadere l'Etiopia, magari ci fosse qualche risorsa per fare i vaccini!

Non va bene, non va bene, Presidente. Serve serietà. Noi chiediamo serietà, prevenzione, organizzazione. Non possiamo evitare che il Covid faccia vittime, però possiamo, quanto meno, gestire il problema.

E concludo su una questione: stiamo pagando un prezzo altissimo anche a livello di prestazioni ordinarie. La mancata separazione degli ospedali, la mancata separazione dei percorsi stanno producendo ...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole De Luca, se non faccio così... ho capito, il Parlamento ha delle regole, se va in Europa manco l'avvertono che le chiudono il microfono.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori e cittadini che ci seguono da casa, ho ascoltato l'intervento dell'assessore Razza su tutta una serie di dati che ha fornito. Certo, mi sarei aspettato qualche precisazione puntuale sulla situazione che viviamo in provincia di Messina, una situazione disarmante e disastrosa sotto ogni punto di vista.

E vede, assessore, io non voglio parlarle qui dei posti letto, che a Messina non si sa se ci sono o se non ci sono, del Covid di Barcellona, in cui abbiamo silurato la dottoressa La Guidara, per poi nei giorni scorsi integrarla, e non si capisce cosa sia successo, chi abbia torto o chi abbia ragione, perché non riusciamo ad individuare nessun responsabile, però, nel frattempo da Barcellona l'abbiamo portata a Lipari, e nei giorni scorsi l'abbiamo fatta ritornare al suo posto, come se nulla fosse successo, quando tutti i Tg nazionali ne hanno parlato.

Non voglio parlarle neanche della questione inerente i tamponi. Cito un dato su tutti: i tamponi, tremilacentotrenta tamponi fatti tra novembre e dicembre, sono stati caricati solo a gennaio. Questo, capisce bene, assessore, che non consente il tracciamento, e non consente nulla. E' un'assurdità pazzesca. Comunicazione fatta dal Commissario da lei nominata il 4 di gennaio.

Non voglio parlarle della gente che è abbandonata a se stessa, ormai, intere settimane, senza sapere gli esiti, senza sapere risultati, senza sapere cosa deve fare.

Non voglio parlarle neanche del mancato tracciamento dei contagi, perché è chiaro che nel momento in cui passa una settimana per poter fare il tampone, e un'altra settimana passa per potere avere il risultato, e quindi, l'esito del tampone, due settimane. Lei, assessore, scuote la testa, ma le garantisco che è così. A Messina città le garantisco che tutt'oggi è così, ma basta semplicemente aprire Facebook e leggere il commento o la riflessione di qualunque cittadino, non è così nel mio comune, devo dire, perché fortunatamente con l'Usca, lo sto facendo. Io parlo di Messina città. A Messina città si attende una settimana per fare il tampone, ed una settimana per avere il risultato, quindici giorni, mi dica lei, che tracciamento si può fare!

Non voglio parlarle neanche della questione dei rifiuti, perché i cumuli di rifiuti che le persone che hanno avuto la sfortuna di contrarre il Covid si sono ritrovate, e si ritrovano tutt'ora in casa, sono imbarazzanti sotto tutti i punti di vista, e l'Asp di questo non se n'è mai occupata, se non con una nota dove dice ai comuni: "organizzatevi".

Certo, assessore, io mi sarei aspettato una riflessione importante da parte sua su quello che ormai è noto come 'il caso Messina', un caso in cui, ripeto, la confusione regna sovrana, ma non s'individua nessun tipo di responsabilità da parte di alcuno. E' stata nominata una Commissione che sta svolgendo delle indagini, ma non abbiamo nessuna risultanza, e lei non riferisce nessuna in merito a quelle che sono le risultanze di questa Commissione.

Sono state fatte delle controdeduzioni, e lei tutt'oggi, ancora, non ci sta riferendo nulla in merito a queste controdeduzioni da parte del Direttore generale La Paglia, e nel frattempo, però, la situazione a Messina non cambia! Perché, veda, non è che io sono interessato a chi ha sbagliato o perché ha sbagliato. Io sono interessato a far sì che in provincia di Messina tutto funzioni, non dico alla normalità, ma quanto meno con un minimo di dignità, perché oggi la situazione a Messina è catastrofica!

E, veda, assessore, continua ad esserci all'Asp di Messina una guerra pazzesca. Oggi l'ennesimo articolo sulla Gazzetta del Sud in cui si parla di un appalto di dieci milioni, citato mesi fa, qualche mese fa dal Direttore generale, La Paglia, che ha subito non si sa quali pressioni. Scopriamo nel frattempo che, però, viene sospesa la dottoressa Di Blasi, proprio per questo motivo di questi dieci milioni di questo benedetto appalto, nel frattempo tutto rimane com'è. Noi continuiamo a silurare, a destra e a manca, ma vede, mi creda assessore, non credo che ai cittadini, in questo momento, interessa silurare tizio piuttosto che silurare Caio. Credo, e di questo ne sono fermamente convinto, che in questo

momento lei, per il ruolo di responsabilità che ha, debba occuparsi in maniera seria della situazione che vive l'Asp di Messina, con tutta una serie di provvedimenti che possono consentire di ritornare alla normalità, di avere una normalità perché i cittadini questo ci chiedono.

La situazione è incontrollabile sotto tutti i punti di vista. Noi a Messina abbiamo un Direttore generale che nomina un delegato con una successiva nomina da parte sua di un Commissario, con il suo Capo di Gabinetto che è ancora tuttora presente a Messina. Abbiamo un esercito di generali, ma nessuno che svolge i suoi compiti.

Ecco, credo, Assessore, che su questo lei debba riferire, debba darsi delle risposte, ma soprattutto dare delle risposte che i cittadini meritano, perché nel frattempo che noi continuiamo a chiacchierare, a fare indagini, a cercare i colpevoli, la situazione a Messina continua ad essere disastrosa.

PRESIDENTE. Fantastico! L'avrà provato prima l'intervento! Cinque minuti spaccati! E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Assessore, colleghi deputati. Il caso "vaccinopoli" è partito da Scicli, purtroppo, è iniziato con la nostra cittadina ragusana e, poi, è arrivato alla ribalta della cronaca nazionale aprendo un vaso di Pandora. Ed adesso, è stato ripetuto da tanti e tanti che ogni ... una persona su quattro, praticamente, si è vaccinata non avendo diritto, il 25 per cento circa.

Assessore, va bene, poi replicherà, non sono qua per attaccarla, sono qua per rappresentare una questione sia ai Siciliani che al Governo.

Si è sempre detto che saremmo usciti da questa pandemia restando uniti, rispettando le regole, indossando la mascherina, sanificando le mani, mantenendo l'isolamento domiciliare nei periodi di *lockdown*. Ed il rispetto delle regole parte anche da una corretta turnazione delle vaccinazioni.

Ci sono delle fasi, ed io mi aspettavo che, quando le aziende sanitarie facevano gli elenchi degli aventi diritto al vaccino, mettessero anche delle riserve, e non si trovassero sprovveduti nel dover chiamare, in maniera discrezionale, persone dalla strada o dalle proprie case, dalle proprie famiglie, per salvare quelle dosi di vaccino che avanzavano e non vederle sprecate.

Ora, io ho letto della sua proposta di non vaccinare chi ha fatto, praticamente, il vaccino senza averne diritto. Sono d'accordo con lei.

Mi pongo, però, un problema: queste persone di fatto faranno 3 dosi di vaccino, quindi, una dose andrà sprecata. Ebbene, che non una sola dose venga pagata dai cittadini siciliani!

Le faccio, quindi, una proposta: chi farà un'altra dose di vaccino in più, in seconda battuta, perché andrà in coda agli altri, perché ora si è vaccinato illegittimamente, la paghi questa dose di vaccino, sia a pagamento.

Non devono essere i siciliani a pagarla, perché i siciliani hanno già pagato. Hanno pagato tutti gli insegnanti di sostegno, tutti, che potevano avere la priorità rispetto a questi, perché si occupano di ragazzi con difficoltà che non riescono a portare a scuola le mascherine, che non riescono a sanificare le mani, che non riescono a mantenere la distanza.

Hanno pagato gli operatori ecologici, che vanno nelle case delle persone affette da Covid a rimuovere i rifiuti.

Hanno pagato tutti coloro che potevano approfittare di questo vaccino al posto di chi non ne aveva diritto come, per esempio, le persone anziane ma, anche, e soprattutto quel 75% di medici, che sono stati, fino a qualche settimana fa, i nostri eroi in Sicilia, ed ora sono diventati dei criminali per la maggior parte della popolazione!

Ma stiamo scherzando? Io leggo su *Facebook* "da medici senza frontiere a medici senza pudore"! Non possiamo permettere una cosa del genere.

Dobbiamo ristabilire serietà. Serietà dentro le nostre unità sanitarie, e non dobbiamo più permettere che il buon nome di tanti dottori, che hanno lottato e ci hanno salvato dalla morte, adesso sia infangato in questo modo.

Anche io, quindi, come i miei colleghi, sono per il pugno duro.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, intanto, visto e considerato che non ci sono ancora tantissimi interventi da fare, però, comunque, non riusciremmo a finire entro le 13.30, ed avendo avuto anche l'ok da parte dell'assessore e del Gruppo del Partito Democratico, continuiamo alle 16.00.

Quando smetteremo, cioè tra un'oretta circa, anche meno, poi, continuiamo alle 16.00, anche senza il Partito Democratico che sta facendo la sua direzione, perché tanto i colleghi del Partito Democratico che dovevano intervenire sono già intervenuti. E noi continuiamo in modo che per le 17.00 riusciamo a finire, attendendo che torni il Partito Democratico, per le conclusioni dell'onorevole Razza. Mi permetto, quindi, di fare questa modifica senza bisogno di riunirvi, se c'è l'ok da parte di tutti. Benissimo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

Quindi alle 16.00 ci si rivede, continuando, per i colleghi, ne mancano ancora un sette, otto, per i colleghi che devono intervenire, e poi, in attesa che tornino i colleghi del PD, diamo la parola all'Assessore Razza per la sua replica, così poi continuiamo con le normali attività della giornata.

Prego, onorevole Laccoto.

LACCOTO. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, io credo che questo sia un momento molto grave. E' una emergenza, e nei momenti di emergenza le contrapposizioni forti non servono. Io credo che dovremmo andare tutti all'unisono per risolvere alcuni problemi che ci sono, e sono anche gravi.

Mi permetto, Assessore, dal mio punto di vista, dal mio piccolo osservatorio anche di Sindaco di un comune che vive giornalmente quelle che sono le trepidazioni, le ansie, le preoccupazioni e anche i disguidi che ci sono nei nostri comuni.

Il primo problema riguarda sicuramente il tracciamento. Sono stati fatti passi in avanti, ma ancora resta purtroppo un'incompiuta rispetto a quelle che sono anche le diverse competenze delle USCA, dei servizi di prevenzione, dell'ASP in generale.

A mio avviso bisognerebbe potenziare anche i servizi di prevenzione. Serve sicuramente un supporto per potere avere anche dei risultati immediati.

Veda, noi siamo una provincia con 108 comuni, e sicuramente ci sono delle problematiche che io purtroppo, anche da Sindaco, vivo ogni giorno. Intanto, come posti di terapia intensiva, almeno al report del 26 gennaio, noi abbiamo 50 posti di terapia intensiva, e sono già occupati 43 posti, almeno questo è il report ufficiale del 26 gennaio, e in più i posti letto. Le faccio un esempio che è avvenuto pochi giorni fa. Il 118 porta praticamente due positivi, anche di anziana età, al Pronto Soccorso di un ospedale, in questo ospedale aspettano quattro, cinque ore, dopo dicono che non c'è posto e li trasferiscono in un altro posto, per esempio a Barcellona, dove non c'è nemmeno la terapia né semi intensiva né intensiva. Purtroppo, questa terapia era stata, i posti letto erano stati programmati, ma non sono stati mai attivati per le vicende che ben conoscete.

Io non voglio entrare nel merito di una guerra, ma è chiaro che in provincia di Messina, in questo momento, manca la serenità, senza serenità non si può affrontare una emergenza come questa, e questo è il punto nodale che io voglio rappresentare.

Noi abbiamo bisogno all'interno dell'ASP, della Sanità messinese, di una serenità che possa affrontare le emergenze che purtroppo ancora ci sono. Non sto qua a fare critiche o a patteggiare per uno o per l'altro, ma sicuramente in queste condizioni non si può più andare avanti, questo è l'appello che io faccio, Assessore, perché stiamo pagando un prezzo troppo alto.

Capisco che anche il Commissario nuovo sta cercando di rimettere alcune cose a posto, però è chiaro che quando ci sono disfunzioni, quando non c'è la possibilità di programmare perché si è occupati su altri fronti, quando non c'è la possibilità di attivarsi con serenità, ma anche con competenza, noi pagheremo uno scotto che è troppo forte. Le ricordo che la provincia di Messina è una provincia con

108 comuni, che è la terza area metropolitana della Sicilia, e ha bisogno di risposte concrete che possono essere date solo da coloro che si occupino affettivamente della medicina del territorio, della prevenzione, e che lo facciano senza possibilità alcuna di guardare a guerre. Le guerre non ci interessano in questo momento, verrà il momento di giudicare l'operato del Governo, dell'Assessore. In questo momento ci interessa che si risolvono i problemi.

Questo è l'appello che io faccio a lei, ma anche a tutti, viviamo una condizione di grande precarietà, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Laccoto. Facciamo nostro il suo appello, quello di risolvere e non di creare guerre che non servono a nessuno.

Onorevoli colleghi, io direi, anche per non fare le cose di corsa, dopo l'intervento dell'onorevole Pullara mancano poi un sette-otto interventi, interrompiamo, e riprendiamo alle ore 16.00, per come ci eravamo detti.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pullara. Ne ha facoltà.

PULLARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo solo per fare alcune precisazioni, e devo dire aprire gli occhi all'Assessore rispetto ad alcune realtà.

Non c'è dubbio che, dopo una prima fase claudicante nell'affrontare l'emergenza Covid seconda ondata, da parte dell'assessorato e del Governo, c'è stato un impegno e un accelerazione notevole sull'affrontare e sul determinare le questioni che potevano essere affrontate, e dare veramente quelle risposte che potevano essere date con attenzione, con metodo e anche organizzazione, però è altrettanto vero, assessore, che la politica da gli indirizzi, ma spesso questi purtroppo non vengono, come dire, applicati o eseguiti.

Questa è la parola esatta con la metodica con la quale gli si richiede, ma altrettanto è importante con la tempistica assessore. Io ho sentito, devo dire anche dalle parti dell'agrigentino, ma a macchia di leopardo, mi pare in tutta la Regione, che ci sono delle carenze e delle criticità che, prima di essere imputate al Governo, e quindi all'assessore al ramo, onestamente da ex dirigente di questo settore devo fare ammenda e dire che dipendono soprattutto dall'impalcatura che oggi in termini sanitari viene gestita, e pertanto assessore la invito immediatamente a procedere a una verifica prima della fine del mandato, dei Direttori generali, perché così è previsto da diciotto mesi al giro di boa, e altrettanto una verifica che è assolutamente più semplice per i commissari straordinari, che non hanno un contratto a cui li lega, e che oggettivamente si muovono in maniera non allineata con la tempistica che viene, come dire, indicata da parte dell'assessorato.

Assessore, questa è una cosa importante, glielo chiedo perché la maggioranza che lo sostiene rischia di pagare in termini politici quelli che sono le scelte di alcuni soggetti che, forse, non sono adeguati al momento e al ruolo che rivestono. Quindi, su questo, Assessore, come parte della maggioranza, la invito a farlo, anche congiuntamente se lo ritiene, con l'*input* col sostegno ed *ad adiuvandum* della Commissione "Sanità".

Un'altra cosa che le dico è sui vaccini; pugno duro, pugno di ferro sulla seconda dose per i furbetti, però attenzione, non spostiamo l'asse in un campo che è quello della salute, ho sentito dire di non fare la seconda dose a coloro i quali vengono classificati furbetti, su questo assessore una riflessione io la farei, perché ci può essere una ricaduta in termini di salute sul soggetto di cui non ci possiamo macchiare, allora la persecuzione in termini giuridici è anche costituirci come parte civile nei confronti di questi soggetti, non solo per pagare il vaccino, ma proprio per ripagare la Regione del danno fatto, questa è un'altra cosa che le chiedo, e vado alle conclusioni.

Noi nella scelta "o la borsa o la vita", quando il Coronavirus c'è l'ha chiesto, abbiamo scelto la vita, e abbiamo fatto bene ad avere un atteggiamento prudentiale rispetto a richiedere la zona rossa. Forse oggi, Assessore, alla luce anche dei suoi dati, mi pare che non sia più necessario.

Ritorniamo alla borsa. Però faccio un appello, e se vuole lo condividiamo con i colleghi parlamentari di tutte le formazioni politiche, non aspettiamo il 31 gennaio. Anche un solo giorno per la nostra economia può essere un giorno importante per i nostri commercianti, per i nostri artigiani, per gli albergatori, per i ristoratori. Se fosse possibile farlo già da domani alla luce di questi dati. Assessore, so che chiedo tanto, però valutiamolo, perché non è una cosa da poco.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 16.00. Alle ore 16.00 riprenderemo i lavori e entro le ore 17.00 chiudiamo tutto. Si riprenderà con l'intervento dell'onorevole Lentini. L'importante è iniziare puntuali in modo che poi finiamo tutto entro le ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 12.56, è ripresa alle ore 16.22)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che l'Assessore è arrivato riprendiamo l'argomento di questa mattina.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà. Poi, a seguire gli onorevoli Savarino, Aricò, Amata.

LENTINI. Grazie signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo intervenire qualche minuto solo perché, finalmente, ci sono i vaccini e quindi, finalmente, i cittadini, la comunità, stiamo cercando tutti insieme di rallegrarci per questo bell'evento, diciamo, in dieci mesi abbiamo avuto questa possibilità grazie ai nostri scienziati di creare il vaccino.

Io stamattina sentivo interventi contro l'assessore riguardo ad alcune attività in alcuni posti, in alcune province.

Io penso che rispetto agli strumenti che ha avuto a disposizione l'assessore Razza, credo che abbia fatto miracoli perché, vedete, a livello nazionale tanti presidenti delle Regioni si sono lamentati rispetto ad alcune regole che avevano imposto i DPCM del primo Ministro Conte.

Quindi, affrontare una pandemia da Covid così feroce non è stato semplicissimo e, nell'arco di pochissimo tempo, cosa accade? Accade che immediatamente bisogna rimediare alla mancanza di medici, alla mancanza di infermieri, alla mancanza di operatori socio sanitari.

Ecco, l'intervento dell'assessore devo dire che, immediatamente la sanità, immediatamente il Governo, ha assunto più di seimila persone, e non è cosa semplice, e fatta in pochissimo tempo è riuscita anche benissimo.

Ieri c'è stato il dibattito sul DDL n. 766, che mi vede come primo firmatario, sull'apertura, finalmente, dei corsi universitari, e quindi contro il blocco, perché si è evidenziato veramente questo fabbisogno.

Quindi, bisogna, assessore, fare in fretta, bisogna vaccinare tutti prima possibile, ho visto nella sua relazione di questa mattina che per il primo trimestre ci sono alcune categorie che saranno beneficiate dal vaccino. Però, dobbiamo insistere, perché dobbiamo fare arrivare più vaccini possibili.

Oggi ho saputo attraverso i *media* che sono arrivati circa 8.500/9.000 vaccini che, immediatamente, sono stati messi a disposizione della cittadinanza.

Quindi, adesso cosa bisogna fare? Bisogna intervenire e dare questo *input* immediato che, secondo me, è importante per lo sviluppo della nostra regione.

Signor Presidente, sono due le richieste che oggi metto a conoscenza del Parlamento, della Presidenza e del Governo.

La prima, e lo devo dire con grande umiltà, che il Presidente dell'Assemblea per quanto riguarda fatti sociali è stato sempre premuroso, in particolare tutto quello che riguarda la pandemia l'ha affrontato sotto tutti gli aspetti e dando spazio a chiunque. E, quindi, organizzare, Presidente, un

intervento immediato di Aula, una seduta d'Aula *ad hoc* per affrontare il problema, non solo pandemico, ma in questo momento affrontare pure, a partire da ora, il tema dei disoccupati e delle imprese che, non ricevendo soldi, si stanno cancellando tutti, e tutti entrano in povertà.

Quindi, a questo punto, altro che reddito di cittadinanza, non esiste più; qua saremo messi veramente tutti davanti alla gogna.

La seconda cosa, voglio che il Presidente della Regione si inserisca in un contesto forte, mandando un *input* forte, un messaggio forte al Governo nazionale affinché organizzi immediatamente una Conferenza Stato-Regione che possa mettere, finalmente, a conoscenza del problema reale di cui soffre l'Italia meridionale, e non solo e la Sicilia in particolare.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, io stamattina ho ascoltato con grande attenzione sia l'intervento dell'assessore, che è stato puntuale, mai polemico, molto asettico, che ha, con grande linearità, parlato di quelli che sono dati reali, sia numerici che di prospettive rispetto anche all'RT che si prevede possa cambiare nei prossimi giorni, quindi, anche con un atteggiamento di speranza, ma giustificando quella che è stata una scelta di avere anticipato di una settimana una inevitabile zona rossa siciliana, e di anticiparla sulla base di dati che nella Regione Siciliana già erano conosciuti.

Ed erano conosciuti perché – lo abbiamo visto e a volte ho avuto la sensazione, stamattina, ascoltando i colleghi che, forse, non abitiamo nella stessa terra di Sicilia – perché, chi ha onestà intellettuale, o quantomeno un minimo di attenzione a quelli che sono i dati di contagio della nostra realtà, dà all'occhio e abbiamo, sicuramente, tutti notato, se non in mala fede, quello che è successo durante le vacanze natalizie.

L'aver scelto - con una scelta che noi non abbiamo contestato, ma che è stata tutta romana, di alternare zona arancione e zona rossa durante le vacanze di Natale, ha reso, probabilmente, nell'opinione pubblica siciliana, abituata a vivere quelle vacanze natalizie in maniera molto famigliare, in comunità e in comunione, un senso di lassismo.

Probabilmente, se in Italia avessero fatto una scelta simile a quella che la Merkel, coraggiosamente, ha fatto in Germania, e quei quindici giorni fossero stati utilizzati per una zona rossa più forte, più chiara, più certa, non si sarebbero sentiti autorizzati i nostri cittadini siciliani a rompere alcune regole, anche a volte per ignoranza, qualche volta per superficialità, altre volte per rispetto di tradizioni familiari. Rompere quelle regole che ci avrebbero dovuto portare ad avere più prudenza.

Guardando i dati di contagio e il tracciamento che si sono fatti nei nostri comuni e nelle nostre realtà locali, dà all'occhio intere famiglie e nuclei familiari di venti persone compresi figli, i fidanzati delle figlie e i futuri consuoceri. Positive intere comunità di chiese dove dopo la messa, compreso il parroco, tutti insieme hanno mangiato la pizza. Positivi ragazzi che hanno affittato i B&B interi, i palazzi affittati con i B&B, per festeggiare insieme il capodanno, poi positivi. Positivi interi viali, strade di comuni in cui i vicini di casa hanno festeggiato insieme il capodanno, e poi sono risultati tutti positivi.

Cioè è un dato quello che non credo possa essere addebitabile all'assessore Razza o a chi per lui, ma un dato che, se non fermato subito con l'anticipazione della zona rossa, sarebbe diventato ancora più difficile da controllare.

Mi pare difficile che i miei colleghi non abbiano notato quello che invece a tutti noi è dato all'occhio, il fatto che positivamente è stato attivato un controllo presso i porti e gli aeroporti per gli arrivi in Sicilia proprio durante le vacanze natalizie, e non oso immaginare se questi 170 mila tamponi di cui oggi ci ha parlato l'assessore Razza fatti in più nello screening del periodo natalizio non fossero stati attivati di sua iniziativa dal Governo regionale, quel dato delle vacanze di Natale cosa avrebbe portato oggi in Sicilia.

E allora, il vero tema oggi, Assessore, è lì, ha ragione il collega Lentini e quanti lo hanno sottolineato, è la vaccinazione, perché noi usciamo da questo momento di crisi al di là delle polemiche

che penso spesso e troppe volte sono strumentali, e di cui per fortuna lei oggi non è stato protagonista, e mi fa piacere e mi onoro di essere nel suo stesso movimento, e ho anche apprezzato le parole che lei ha rivolto al Ministro Speranza augurandosi che l'interlocutore del Governo nazionale possa continuare ad essere lui, nonostante sia di estrazione politica totalmente diversa dalla nostra, ma per serietà, ecco allora, e chiudo, un'attenzione particolare a quelle che sono le vaccinazioni e anche alla strategia che può vedere protagonista la Sicilia, a prescindere dalle scelte nazionali.

Quella è la svolta.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà. Poi gli onorevoli Amata, Aricò e Caronia.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini che ci guardate da casa, bene è opportuno in questo momento ricordare che stiamo attraversando un momento storico molto difficile, e purtroppo la Sicilia oggi è praticamente rimasta l'unica Regione in zona rossa, sperando che dal primo febbraio le determinazioni future possano condurci verso un ragionamento che, acquisito un considerevole calo della curva dei contagi, fuori dal tormentone e dal tormento anzi vorrei dire delle feste natalizie, possano appunto condurci in zona arancione, anche perché, come sappiamo, già alcune misure erano state prese per contenere i focolai a livello territoriale nella Regione siciliana, individuando alcune zone rosse in misura e in ragione dello sviluppo o di focolai o di concentrazioni appunto sul numero di abitanti di contagiati.

E, pertanto, l'estensione della zona rossa, veramente, a tutta la Sicilia è sembrata una misura, e appare a tutt'oggi una misura a tutto il territorio regionale veramente di costrizione rispetto a, per carità senza dimenticare le criticità e in numeri che sono lievitati, senza dimenticare chi oggi è purtroppo negli ospedali e soffre, ma altrettanto abbiamo sempre voluto porre sullo stesso piano o su un piano della medesima importanza anche chi grida e chi soffre oggi perché ha dovuto chiudere la saracinesca, perché ha dovuto dire addio alla propria attività imprenditoriale, perché ha dovuto cessare la propria impresa, chi non sa e non può oggi mettere insieme il pasto del pranzo con la cena e sfamare le proprie famiglie.

Questa è una situazione drammatica, che già i miei colleghi hanno abbondantemente approfondito, ed è stata eviscerata e anzi ulteriormente abbiamo chiesto commissioni su commissioni e nella commissione sanità, che è preposta appunto a questo approfondimento, per capire perché ci sembra sempre di essere ad uno stop and go, stop and go, mai una linearità e, soprattutto, mai una vera e concreta strutturazione di come affrontare il problema dal punto di vista amministrativo, centrale e di una accelerazione anche dell'effettiva efficacia delle misure nei vari contesti.

Cosa voglio dire? Assessore, lei ha avuto le risorse, il Governo regionale ha avuto la possibilità di avere direttive nette, certe e chiare pure su quanti posti di giornalisti si dovessero nominare, tutto è stato normato, siete stati indirizzati per come affrontare la pandemia sul territorio siciliano.

La *querelle* sul numero dei posti letto. Ancor più noi abbiamo visto tutta una serie di criticità nelle città metropolitane, e io voglio venire in particolar modo al tema che più interroga i cittadini di Messina, della mia città, dove oggi purtroppo ancora il tema del Covid è diventato tema, ahimé, di *querelle* politica di bassissima lega che si incentra poi sulle personalità, come lei ben sa, del sindaco attualmente e del direttore dell'Asp La Paglia e, praticamente, non è pensabile che mentre queste due persone litigano su come e chi avrebbe dovuto fare cosa, noi abbiamo avuto uno sballamento dei tracciamenti con dati e carte alla mano, mancavano tremila positivi in un periodo di venti giorni che l'Asp avrebbe dovuto registrare.

Noi abbiamo avuto persone rinchiusi in casa con l'impossibilità di avere un servizio di smaltimento dei rifiuti, che sappiamo essere rifiuti speciali che andavano raccolti tra l'Asp e il comune. La variabile tempo, in politica, sappiamo che ha una importanza fondamentale. Altrettanto la variabile tempo per chi oggi deve lavorare, 15 giorni chiusi in casa sono 15 giorni per cui io non posso andare a lavorare,

15 giorni chiusi in casa o ancor più per le imprese di zona rossa, anzi profonda rossa, perché a Messina noi abbiamo avuto misure molto più restrittive, sono state per le nostre imprese messinesi una mannaia in più.

Ora, di chi è la responsabilità? Io questo vengo a chiedere, perché non mi si può dire che col fatto che noi siamo in attesa di una determinazione, assessore mi informa di una commissione specifica per la questione messinese, non si potrà dire ai messinesi che non si sa di chi è la responsabilità di tutto questo, perché a un certo punto hanno dovuto subire una zona rossa rinforzata. Non è pensabile. Io alla fine, assessore, voglio, da chi è a capo della gestione delle aziende sanitarie della nostra Isola, voglio sapere chi e in che modo ha sbagliato e dove, perché il Covid non può essere oggetto politicizzato per fare campagna elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Amata. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Razza, innanzitutto desidero ringraziarla per la sensibilità e la disponibilità al confronto con il Parlamento. Lei ha una delega certamente importante, e quotidianamente affronta problematiche di difficile soluzione, in un contesto oggi surreale, che è quello che la pandemia sta determinando, ma allo stesso tempo non si è mai sottratto al confronto, pur sapendo di andare incontro spesso a delle critiche anche assai aspre, e certamente anche oggi in questo dibattito ciò è avvenuto.

Invece, a mio modo di vedere, sarebbe il momento di un confronto fra tutti e di uno stare insieme per riuscire veramente ad affrontare e ad uscire da questa difficilissima situazione.

Nel merito dell'odierna seduta, cioè la gestione di questa nuova fase dell'epidemia che ha investito la nostra Regione in modo ancor purtroppo più violento della prima, vede assessore, io ricordo alcune previsioni fatte durante la prima ondata da eminenti scienziati che dicevano "la seconda ondata investirà il Sud in modo così violento, con enormi difficoltà per il sistema sanitario che sarà un'ecatombe".

In effetti, la pressione sul sistema sanitario è stata ed è fortissima, la concomitanza di tanti fattori ha determinato un aumento esponenziale dei casi, abbiamo avuto anche duemila casi al giorno, eppure, grazie alla professionalità dei nostri operatori sanitari, grazie al potenziamento del nostro sistema sanitario messo in campo da questo Governo regionale, il nostro sistema ha retto e continua a reggere.

Naturalmente la situazione era e resta molto delicata, e da qui la domanda: era necessario chiedere la zona rossa per la Sicilia, sapendo che la stessa avrebbe creato ulteriori restrizioni alla mobilità, alle attività, alle imprese, alla scuola? La risposta è sì. Il *trend* della curva epidemiologica era esponenziale, serviva quindi un intervento drastico, nella consapevolezza che questa misura avrebbe creato certamente situazioni di difficoltà e nella consapevolezza che il protrarsi di questo periodo di restrizioni oramai non è più tollerato e tollerabile per nessuno, ma per il bene di tutti è necessario riavviare il sistema, ma in totale sicurezza e, certamente, duemila casi al giorno non ci permettevano di avere, di riscontrare quella totale sicurezza.

Oggi però, assessore, alla luce dei dati degli ultimi giorni, ci sono le condizioni per chiedere e ottenere un passaggio in "zona arancione", mantenendo in questo modo alto il livello di sicurezza, ma permettendo alle nostre attività di riprendere a lavorare. Allora possiamo dire che tutto va bene, che i problemi sono risolti?

No, assessore, questo non lo possiamo assolutamente dire. La gestione sanitaria del territorio attraverso le Asp, attraverso tutte le Asp della Sicilia, tutte, è piena di criticità, criticità che la popolazione sente e assorbe sulla propria pelle, e chiede a gran voce che siano superate. Certo, alcune necessitano di tempo, di interventi strutturali, ma altre invece possono essere di immediata risoluzione.

Per esempio, ho avuto modo di inviare giorni addietro al direttore sanitario dell'Asp di Messina una lettera con la quale lo invitavo a dare le necessarie direttive per rendere efficace la disposizione con la quale i medici di medicina generale supportano il sistema sanitario attraverso il famoso certificato

liberatorio dei pazienti. Bene, assessore, è semplicissimo, basta dargli le coordinate, le *password* per reinserirsi nella piattaforma, e quindi ogni medico di medicina generale digita il nome del paziente, trova lo storico peraltro del proprio paziente, e dà quel certificato di liberatoria che serve chiaramente a chi deve tornare a lavorare, ad altri per poter comunque vivere un attimo più in serenità, e non avere quello stress psicologico di dover restare chiuso in casa.

Lo stesso, scopro oggi in Aula, ha fatto il collega Caputo quindi, assessore, in alcuni interventi sarebbe il caso di essere assolutamente presente.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lantieri. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, sarò veloce – come in tutte le mie cose – perché la voglio ringraziare per come ha affrontato questa problematica, che è una problematica mondiale, e non era facile con il sistema sanitario che avevamo in Sicilia.

Possiamo dire che non ci siamo vergognati questa volta di essere siciliani. La ringrazio per questo.

Mi scuso perché stamattina non ho ascoltato la relazione, volevo sottolineare solamente due cose perché penso che i colleghi hanno detto tutto.

Bisogna pensare seriamente per chi deve fare il vaccino – non so se nella relazione lo ha detto, appunto mi scuso – per i soggetti a rischio, Assessore, perché è una cosa importantissima.

Ci sono queste persone purtroppo che adesso stanno in silenzio ma che soffrono perché hanno la paura di non sapere quando potranno fare il vaccino.

Una seconda cosa.

Ho saputo – ed è purtroppo vero – che a Enna, non voglio evidenziare Enna solo perché è Enna, ma perché nelle altre province sono arrivati i vaccini, mi risulta che ieri a Enna purtroppo ci doveva essere una consegna, non so cosa sia successo, non è polemica, ma la volevo informare che non sono arrivate le dosi di vaccini, che l'Oasi di Troina li darà in prestito all'Umberto I, perché hanno fatto una differenziazione.

E' importante che i vaccini vengano fatti perché c'era la seconda dose, ma se può attenzionare la nostra provincia e farsi spiegare perché non sono arrivati i vaccini.

Ripeto, la ringrazio e taccio, di considerare le categorie a rischio, con tutto il rispetto per tutti i sanitari, per le forze dell'ordine, per gli anziani, però subito dopo mettere le categorie a rischio – glielo chiedo col cuore, da mamma!

PRESIDENTE. Dopo l'onorevole Arico, l'onorevole Catalfamo e abbiamo finito.

C'era l'onorevole Lo Curto che avevamo chiamato prima, ma non c'era.

O Aricò o Lo Curto, basta che qualcuno interviene, anche perché sono le cinque meno dieci, l'Assessore ha chiesto per la sua replica quindici minuti, massimo alle 17.30 dobbiamo iniziare la discussione sul CAS.

Restano gli interventi di Catalfamo, Lo Curto e Aricò, sono tre, ce la dovremmo fare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Curto.

LO CURTO. Signor Presidente, colgo l'occasione di avere qui l'Assessore Razza, intanto perché non ho rimostranze da fare al nostro Governo, e quindi voglio testimoniare la nostra solidarietà alle azioni che il Governo ha posto in essere per fronteggiare la pandemia.

Certamente avere dichiarato la zona rossa in Sicilia non è stata una scelta a cuor leggero, ed è il frutto di tutti quei comportamenti irregolari che sono stati qui stigmatizzati, anche da chi mi ha preceduto, dall'onorevole Savarino, che ne ha ampiamente discusso e sui quali evito di soffermarmi anche io.

Vorrei però approfittare appunto della presenza dell'Assessore per evidenziare un problema.

Un problema che è stato ripreso anche dai giornali in questi giorni, perché mi sono fatta promotrice di una iniziativa di comunicazione che riguarda proprio il rapporto sanità pubblica e sanità privata, e strutture private che lavorano per il pubblico.

Mi riferisco al servizio ADI, l'Assistenza Domiciliare Integrata che viene svolta per conto delle ASP, e su precisa indicazione degli aventi diritto da parte dei competenti distretti sanitari che a ciò provvedono, e che appunto le strutture private che lavorano in convenzione con le ASP forniscono alle persone presso il loro domicilio.

Si tratta di assistenza socio-sanitaria ma anche di prestazioni specialistiche, infermieristiche, logopediche, di riabilitazione fisioterapica e altro genere, sempre afferente al tema dell'assistenza e dei livelli di assistenza primaria che devono essere garantiti.

Bene, cosa accade da quando c'è l'emergenza Covid? Che per effetto della ricerca – e ieri ne abbiamo parlato anche invocando la liberalizzazione delle professioni sanitarie e l'iscrizione libera alle facoltà di medicina e delle professioni sanitarie – da quando c'è il Covid accade che infermieri, soprattutto infermieri e riabilitatori a vario genere, fisioterapisti eccetera, vengano acquisiti dall'Asp con contratti ovviamente ben più favorevoli a quelli che la struttura privata, che ha ovviamente un budget già consolidato in base alla gara che è stata espletata dall'Asp, per pagare i propri fisioterapisti, gli infermieri eccetera, ed è una sorta di sleale concorrenza contro se stessa che l'Asp fa. Perché da un lato assume gli infermieri, il personale paramedico, gli specialisti della riabilitazione per l'emergenza Covid nella struttura pubblica, dall'altro lato depaupera il privato, la struttura privata, l'azienda privata, dello stesso personale che paradossalmente deve fare le prestazioni proprio agli aventi diritto segnalati dalle Asp. E' un po' il cane che si morde la coda, ed è una situazione assolutamente incresciosa che certamente merita tanta attenzione.

Signor Assessore, io ho presentato nel merito una mozione, che mi auguro prima o poi verrà discussa in questo Parlamento, che cerca una soluzione, che vuole essere di aiuto, io non so se possa essere perseguita o perseguibile, però sicuramente vuole porre all'attenzione del Governo il problema, perché il problema esiste, e noi non abbiamo risorse professionali dal cassetto che possiamo tirare fuori.

Allora ho immaginato una procedura - per questo le chiedo poi il suo parere ovviamente - una procedura che permetta per esempio agli studenti dell'ultimo anno delle professioni sanitarie, di poter essere assunti da queste strutture private, perché si tratta comunque di prestazioni che devono essere fatte, che devono essere erogate, perché stiamo parlando di LEA, e quindi non stiamo parlando di cose in aggiunta. Ritengo che questa possa essere una strada di buon senso, così come di buon senso può essere la strada di potere chiedere di fare tornare gli studenti dell'ultimo anno delle università private o delle università straniere, per meglio dire, e potremmo impiegarli allo stesso modo con una formazione come quella, tra virgolette, molto veloce che è stata fatta per i medici non specializzati che sono in servizio presso le Asp.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Mangiacavallo e Foti.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla situazione sanitaria in Sicilia

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, non possiamo che essere soddisfatti della relazione che questa mattina l'Assessore Razza ha voluto illustrare per l'ennesima volta a questo consesso.

Ricordo bene che già da marzo, quando è iniziata la diffusione della pandemia, è iniziato anche il *lock-down*, quest'Aula ci ha visto protagonisti di numerosi dibattiti che sono serviti ad accrescere sicuramente la consapevolezza del momento che stiamo vivendo. Non ultime le decisioni del Presidente della Regione di qualche settimana fa, di lavorare affinché la Sicilia ad oggi, e speriamo e siamo sicuri non nelle prossime giornate, venisse dichiarata zona rossa. E' una decisione molto importante, ritengo io, che è stata contestata da numerosi deputati di questo Parlamento, ma che io personalmente e tutto il Gruppo di diventerà Bellissima ha ritenuto essenziale rispetto all'andamento epidemiologico che c'era stato durante le giornate di Natale e di Capodanno.

Sappiamo tutti, e ho per esperienza di quanto mi viene rappresentato soprattutto nella città di Palermo, città che vivo, che in quei giorni era spesso e volentieri, i cittadini amavano affittare *bed and breakfast*, villette, appartamenti, per passare insieme le vacanze di Natale e di Capodanno. Tutto questo ha comportato un rischio di contagio elevatissimo. E pensiamo ai numerosi decessi che, negli ultimi giorni con un *range* che va da 28 siciliani a 40, ogni giorno sono deceduti a causa del Covid.

Io sono sicuro che la scelta del Presidente della Regione, dell'Assessore Razza, di indicare una strada al Governo nazionale affinché potesse essere indicata e valutata come zona rossa la Sicilia, era la strada giusta in quel momento. Però pensiamo alle attività imprenditoriali che stanno avendo, a causa del Covid, una botta, un arretramento importante delle loro attività e del loro fatturato. Attività che, comunque, sono state messe da parte dal Governo nazionale, perché non si è pensato ai famosi ristori, a falli arrivare subito, e spero che in questo caso possano arrivare quanto prima. E ritengo che questa decisione a ritornare ad una zona arancione potrà allievare le sorti di numerosi imprenditori che, con grande sacrificio, stanno cercando di portare avanti le loro attività.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catalfamo. Il suo è l'ultimo intervento. Spero che anche l'onorevole Catalfamo sia bravo quanto l'onorevole Aricò, nei tempi, e così diamo subito la parola all'Assessore Razza. Ne ha facoltà.

CATALFAMO. Signor Presidente, proverò ad essere anche più bravo del collega Aricò, anche se effettivamente è difficile!

Signor Assessore Razza, io non la invidio! Non la invidio perché la pandemia non era prevista. Non so se nel 2017, quando le è stato conferito questo incarico, avrebbe mai pensato di affrontare problemi così grandi. E io questo glielo sempre detto in questi mesi. Apprezzo lo sforzo che sta facendo, insieme a tutto il Governo, per venire a capo di tutta una serie di situazioni che sono in continua evoluzione e che, chiaramente, ci pongono di fronte, settimana dopo settimana, a delle criticità. Perché è innegabile – come ho sentito giustamente il monitoraggio, la tracciatura, i vaccini che vengono somministrati, a volte succede qualcosa che non dovrebbe succedere – sono tutti problemi veri, reali, sui quali bisogna confrontarci.

Ed è giusto ogni tanto venire qui in Aula a fare il punto della situazione. Quello che dovrebbe anche essere giusto è che tutti gli input, tutti gli stimoli, avvenissero con fare costruttivo, e mai con interessi strumentali o di natura politica. Ahimè! Soprattutto nella mia provincia, devo dire, che avvengono ogni tanto episodi veramente imbarazzanti, veramente incresciosi che non dovrebbero far parte della interlocuzione a livello istituzionale, specie su un argomento così critico come la pandemia.

Nell'ottica di collaborare con lei, signor Assessore ... Assessore mi può seguire un attimo? Grazie. Nell'ottica della collaborazione, come stavo dicendo, come Gruppo parlamentare, abbiamo depositato in questi giorni un ordine del giorno che è stato anche numerato, e che è il 424, perché riteniamo che sia importante – laddove possibile – dare una mano di aiuto a tutti gli operatori economici che sono

stati veramente penalizzati in maniera probabilmente eccessiva con questa zona rossa estesa su tutto il Territorio in maniera incondizionata.

Riteniamo che sia possibile stabilire un ritorno, o comunque impegnarsi al fine di arrivare a un ritorno alla zona arancione, magari individuando all'interno del territorio regionale delle zone con maggiore criticità epidemiologiche dove potrebbe rimanere la zona rossa. Anche anticipare di un giorno, di due giorni, quello che sembra un fisiologico ritorno alla zona arancione, potrebbe significare molto per molti siciliani.

Chiedo pertanto che questo ordine del giorno venga votato e apprezzato dall'Aula, e credo che potrebbe essere una risposta importante per tante persone.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Catalfamo. Assessore Razza, 15 minuti. Le dò la parola con la speranza che si possa, in un futuro spero non lontano quanto meno, potere fare finalmente una discussione sulla sanità, quella regolare, quella normale. Perché non si parla di altro oramai che di Covid, mentre la sanità non è solo Covid. Ci sono tutta una serie di difficoltà che per colpa del Covid stanno nascendo sulle altre forme di malattia che invece tanti, tutti i siciliani possono avere.

Per cui veramente mi piacerebbe molto potere un giorno dire, finita l'emergenza Covid, vediamo qual è la situazione della sanità siciliana per quanto riguarda tutto il resto, perché credo che sia per il futuro la cosa veramente più importante.

Prego, Assessore.

RAZZA, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ovviamente recuperando le ultime riflessioni della Presidenza dell'Assemblea, disponibilità massima ad un ragionamento che poi è quello che ci porta verso il futuro quando, come tutti speriamo, quella del Coronavirus sarà una esperienza che potremo avere lasciato alle nostre spalle. Non quella delle pandemie, perché il tema delle pandemie rischia di essere sempre più presente nelle vite di ognuno, e quindi di dovere orientare anche alcune valutazioni, tanto dal punto di vista assistenziale, quanto dal punto di vista strutturale.

Io, intanto, ringrazio davvero tutti i 22 parlamentari intervenuti per gli stimoli importanti che sono pervenuti al dibattito e proverò, non in una replica vera e propria, perché in molti degli interventi mi sono riconosciuto, e quindi in essi, li condivido. In realtà ci sono 3 o 4 questioni che forse meritano meglio chiarite.

La prima di tutte è relativa alla decisione assunta dal Governo della Regione di concordare con la cabina di regia nazionale la individuazione sul territorio della Regione di una zona rossa secondo l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri vigenti. Io ritengo e, vorrei che tutti provassimo a ritenere quella decisione, come una decisione necessaria ed attuale. Necessaria ed attuale su tutto il territorio della Regione, non perché è una suggestione che proviene da una valutazione di ordine politico, ma perché all'inizio del nuovo DPCM, del nuovo meccanismo di monitoraggio, c'è stato un decreto legge che ha individuato una soglia dalla quale fare scaturire la condizione di serenità massima sulla diffusione del contagio, e quella soglia, quella individuata come più adeguata anche alla realizzazione del 'contact tracing', è di 50 casi ogni 100 mila abitanti nell'ultima settimana.

Quasi tutto il territorio della nostra Regione, non soltanto le aree metropolitane, nel momento in cui si è avanzata quella richiesta al Governo nazionale, ed è stata condivisa dalla cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità, si trovava in questa condizione. Perché il riferimento non può mai essere compiuto ai pochi giorni antecedenti la decisione proposta, ma in una valutazione che possa essere epidemiologicamente sostenibile, bisogna tornare almeno indietro di 14 giorni secondo il modello che viene offerto dall'Istituto superiore di sanità.

Ed allora, se il primo dato ci indicava come necessaria un'azione di contenimento del contagio, il secondo ci ha messo probabilmente in sicurezza, e se tutto dovesse procedere come noi auspichiamo, ci potrà consentire di uscire dalla zona rossa al giorno 31, alla fine di questo mese. Perché anche qui, il meccanismo previsto dal decreto del Ministro Speranza che ha sostituito il decreto del 30 aprile, è

un meccanismo obbligatorio e stabilisce che quando nel territorio della Regione l'indice RT supera il valore di 2,5 punti, la zona rossa non è una decisione, è una scelta imposta dal modello condiviso tra lo Stato e le Regioni, e deve durare almeno per 3 settimane.

Quindi, proviamo a ragionare nel concreto dei fatti, e non nella loro auspicabile suggestione. Se non si fosse condiviso con il Governo nazionale quel provvedimento, la settimana antecedente al superamento dell'indice RT, che come sapete è stato di 2.7 punti percentuali la scorsa settimana, noi la paralisi della zona rossa non l'avremmo ragionevolmente avuta, come speriamo di avere fino a giorno 31, ma l'avremmo avuta sul tutto il territorio della Regione per le tre settimane successive a quelle all'inizio, che sarebbe stato individuato da questo lunedì.

Invece, le due decisioni che sono state concordate, nella logica della leale collaborazione tra lo Stato e la Regione, sono state legate all'anticipazione della zona arancione, la prima settimana dopo il monitoraggio, perché noi avevamo un indice RT di 0,98 e, anche in quel caso, abbiamo condiviso con lo Stato l'anticipazione della zona arancione e poi l'anticipazione della zona rossa.

Quelle tre settimane ci hanno consentito di vedere raffreddare la curva, così come oggi la stiamo vedendo raffreddare, di continuare a tenere piatta la curva dell'ospedalizzazione dei diversi livelli di intensità di cura, ma soprattutto di individuare, come prognosi possibile di una graduale riapertura, la fine del mese di gennaio, e non la fine del mese di febbraio.

Se questo inquadramento è non affidato ad una valutazione personale, ma se questo inquadramento è affidato alla logica dei numeri, per come voi stessi li potete andare a vedere, nella logica degli open data sui report che vengono pubblicati dai report dell'Istituto Superiore di Sanità, tutto si può dire anche in questo caso, tranne che le decisioni del Governo sono state assunte tardive, o sono state sovrabbondanti rispetto all'esigenze e ai fabbisogni del nostro territorio, perché invece è vero il contrario. Le decisioni del Governo sono state tempestive, e hanno risposto a una logica di doppio fabbisogno, sia sanitario che economico; sanitario perché hanno raffreddato la curva, economico perché, probabilmente, consentiranno qualche giorno prima a tante imprese del nostro territorio, di potere aprire.

La seconda delle questioni che viene affrontata è legata alla prontezza di attivismo, alcuni hanno detto: "il dibattito che noi oggi andiamo compiere, sembra lo stesso dibattito, di alcune settimane fa", non soltanto, quando si è discussa la mozione di censura al sottoscritto, ma anche nelle altre interlocuzioni che ci sono state, tanto con la Commissione VI, che ringrazio sempre per tutte le occasioni di confronto, quanto con l'Aula con la sua totalità, quando mi è stato chiesto di essere presente, e io sempre lo sono stato.

Anche sotto questo profilo è molto complicato sostenere che noi si sia in ritardo sull'adeguamento strutturale, come anche ho potuto sentire da parte di alcuni interventi se proprio l'Ufficio del Commissario nazionale all'emergenza Covid nei giorni scorsi ha diramato il piano di attuazione delle terapie intensive e sub intensive, come risultante dall'art. 2 del decreto 'crescita' e vede la Sicilia, prima Regione in Italia per il numero di attività già contrattualizzate e di cantieri aperti. Certo, alcune delle iniziative, si dirà, potevano essere assunte anche prima, ma la lettura dell'art. 2 non tradisce smentita, e purtroppo non la tradisce né alcune settimane fa quando ne abbiamo parlato, né oggi quando ne stiamo riparlando.

Se l'articolo 2 affidava il potenziamento della rete ospedaliera non alla Regione, ma al Commissario nazionale, e se la delega alla Regione porta la data del 9 di ottobre del 2020, è chiaro che noi, a meno di 90 giorni, abbiamo approvato tutti i progetti, 71 interventi, abbiamo contrattualizzato con progetto esecutivo più di 10 di questi interventi, contiamo di completare la maggior parte delle opere entro il giugno del 2021. Perché poi dobbiamo anche pensare di uscire dalla pandemia. E se pensiamo di uscire dalla pandemia, dobbiamo restituire al nostro sistema sanitario delle strutture che siano più forti, delle strutture che possano risolvere alcune criticità di un tempo.

L'auspicio è quello che le strutture complesse di malattie infettive, dove non erano previste, siano aperte, penso alla provincia di Trapani e penso alla provincia di Agrigento.

E, se si è potuto fare un potenziamento della rete delle terapie intensive per effetto del nuovo parametro, e non lo si poteva fare a marzo, come ho sentito dire a qualcuno, per il semplice motivo che il nuovo parametro è stato approvato a maggio, quindi difficilmente si poteva immaginare di pensare alla rete più terapie intensive quando non c'era una norma di riferimento che lo consentisse, noi oggi siamo nelle condizioni di restituire una rafforzata presenza in terapia intensiva, in terapia sub-intensiva, mettere in campo tutte quelle azioni che danno, anche, un significato a tante strutture ospedaliere delle quali era stata prevista la chiusura: Perché anche su questo dobbiamo fare un po' di chiarezza, perché sarebbe stato molto complicato affrontare la gestione della pandemia se nella lettura stretta e riduttiva del decreto Balduzzi si fosse andati nella direzione che pure era stata immaginata.

Oggi si parla di rivedere il decreto Balduzzi, non si parla più di chiudere le strutture ospedaliere, ma abbiamo fatto i dieci anni precedenti chiudendo gli ospedali e dicendo che si trattava di duplicazioni, e che non c'era bisogno di avere strutture ospedaliere presenti sul territorio della Regione.

E non è una valutazione di parte, non si tratta di essere oggi noi al Governo della Regione con una maggioranza di centro-destra, e ieri negli stessi banchi dove oggi siamo seduti noi esserci una maggioranza di centro-sinistra, perché il decreto Balduzzi è del 2012, e tutti sono stati costretti a dovere immaginare le proprie reti ospedaliere in quel modello.

Certo, noi qualche distinzione l'abbiamo fatta, perché quando si è trattato di decidere, per esempio, se chiudere o riqualificare o rilanciare un ospedale come quello di Barcellona Pozzo di Gotto, noi abbiamo fatto una scelta diversa, ci siamo confrontati con il Ministero, ma è marginale nel quadro generale, non è un fatto singolo. O penso alla città di Giarre nella provincia di Catania, o il lavoro che si sta facendo oggi su Ribera o su Marsala, sono tutti fatti singoli che devono essere, invece, inquadrati in una strategia più ampia, in un fatto più condiviso rispetto al quale non penso possano esserci differenze di ordine politico.

C'è invece bisogno che tutte le attività che siano state programmate e previste poi, materialmente, vengono realizzate, perché quando il Coronavirus sarà un ricordo alle nostre spalle si possa dire almeno: tra mille difficoltà questa esperienza ci ha restituito un sistema sanitario più forte sul piano dell'innovazione digitale, più serrato dal punto di vista della struttura di edilizia sanitaria, più giovane e più ricco dal punto di vista delle professionalità.

Ci siamo già riusciti in questi pochi mesi? No.

L'obiettivo è questo, e vi prego di credermi, non è un obiettivo che si coglie nel senso dell'appartenenza e, quindi, nella distinzione dei ruoli, penso che possa essere un obiettivo condiviso perché se la nostra Regione, per tanti anni sottoposta a piano di rientro, ha avuto grandissime difficoltà, anche nella selezione del personale, a potere mantenere sul territorio della Regione migliaia di professionisti che pure qui si sono formati, pensare di uscire da questa situazione interessa a tutti.

Vaccinazioni. Il piano nazionale delle vaccinazioni non può essere derogato. Se qualcuno territorialmente pensa di derogare al piano nazionale delle vaccinazioni, commette un reato.

Da questo punto di vista non c'è un ritardo, ho sentito dire rispetto alla prima iniziativa di avvio della campagna di vaccinazione una circolare ulteriore da parte della Regione è arrivata dieci giorni dopo; non è arrivata dieci giorni dopo, perché tutta la fase di preparazione, esattamente come noi abbiamo avuto confronti continui con lo Stato in videoconferenza, gli stessi confronti li abbiamo avuti con tutte le aziende sanitarie provinciali in un ciclo continuo di attività che ha visto tutti presenti e nessuno escluso. È chiaro che se poi emerge una criticità, il giorno stesso si interviene.

Io ho la nota con cui il Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha rimosso il responsabile del centro vaccinale di Scicli non dopo quattro o cinque giorni, ma lo stesso giorno in cui si è avuta notizia di un fatto che è grave ed è increscioso e che meriterà, non soltanto il massimo della reazione dal punto di vista amministrativo, ma anche della azione di controllo su tutto il territorio. E, lasciate che io vi escluda un dubbio, la indicazione 'altro' della piattaforma con riferimento ai vaccinati, nella stragrande maggioranza dei casi, contiene soggetti che avevano titolo di essere vaccinati, non che non avevano titolo di essere vaccinati.

Abbiamo chiesto, confrontandoci con il Commissario Arcuri, che venisse affinata la piattaforma in maniera tale da potere qualificare meglio, vi do un esempio, a una interpretazione rigorosa nella categoria ‘altro’ sono stati inquadrati gli autisti soccorritori del 118, che non sono personale sanitario in senso medico, infermieristico o operatori socio-sanitari e, quindi, sono stati inquadrati nella categoria ‘altro’. Ma qualcuno può seriamente pensare che chi rischia anche la propria vita ed è stato soggetto ad enormi contagi sulle ambulanze possa non essere destinatario del massimo delle attenzioni da parte della vaccinazione?

Così come non mi meraviglia se in qualche struttura ospedaliera, di fronte ad una fase di *work in progress* – e mi avvio a concludere – vi sia stato il ricorso al non disperdere le dosi. Perché noi abbiamo iniziato questa campagna vaccinale con una linea guida che ci offriva la possibilità di utilizzare per ogni boccetta cinque dosi, salvo poi scoprire, strada facendo, che ogni boccetta ne conteneva sei. Ma a me non preoccupa se a dei pazienti *over 80* sia stata praticata la dose in più.

A me non preoccupa se, per non disperdere le dosi, si sia fatto ricorso al personale di protezione civile impegnato nei *drive-in* dove si effettuano i tamponi, o se si sia fatto ricorso a professionalità del servizio pubblico, o incaricati di pubblico servizio.

È una cosa diversa da chi, invece, capendo che al terzo giorno rimaneva qualche dose in più, ha pensato di vaccinare la moglie, il figlio o lo zio. In questi casi, non è solo il pugno duro indispensabile, ma è indispensabile ogni azione amministrativa che sia adeguata e proporzionale a ciò che è stato determinato sotto il profilo dell’illecito amministrativo. Non intervengo oltre sulle tante sollecitazioni ricevute anche dal punto di vista del rapporto con le amministrazioni locali, con le prefetture, sui controlli.

È chiaro che, quando si è detto che doveva essere il Governo della Regione ad effettuare i controlli territoriali, si è detto un qualcosa che, inevitabilmente, non poteva essere e che non corrisponde alla realtà. Però, immagino che si volesse dire qualcosa di diverso. A meno che da non ritenere che nell’ambito delle attività di contenimento sanitario possano esservi ricomprese le azioni di controllo che, invece, competono al Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica e, da questo punto di vista, immagino che sia una voce del sen fuggita, mettiamola così.

In conclusione, ovviamente, ho dato la mia disponibilità – l’ho detto all’inizio – ad essere presente in VI Commissione per affrontare la questione messinese, dell’Azienda provinciale sanitaria di Messina. Poi per me è fondamentale – lo dico perché sarà che nella vita faccio l’avvocato, ogni tanto qualcuno dice che sono vittima della mia professionalità, io penso di essere valorizzato nella mia professionalità, anche perché a differenza di alcuni, ne ho una – il punto è un altro.

Ritengo che un procedimento amministrativo vada affrontato, compiuto e concluso, nelle sedi amministrative, perché il giorno in cui noi decidessimo di affrontare questioni estremamente serie, non nelle sedi opportune e nel rispetto delle regole previste dalle leggi, ma altrove rispetto ad esse, commetteremmo un gravissimo errore di valutazione. Il che vuole dire che i procedimenti vanno conclusi, che vanno conclusi in maniera rapida, e che non appena i procedimenti sono conclusi è compito di chi ha la responsabilità amministrativa adottare ogni atto che riterrà giusto e che ritiene giusto.

Poi ci sarà la sede politica, e nella sede politica si potrà valutare se gli atti che sono stati adottati rispondono alle esigenze imposte dalle leggi e dall’opportunità, o se invece la valutazione dovesse essere diversa, ma non mi si può chiedere di utilizzare la ragion politica per affrontare questioni amministrative, perché se ognuno di noi fosse disposto a fare retrocedere il diritto rispetto ai propri doveri, commetterebbe un gravissimo errore che costituirebbe un precedente insopportabile in una democrazia che resta ancora fortemente ancorata allo stato di diritto.

PRESIDENTE. Assessore, non credo che sia stato chiesto di rinunciare, ovviamente, ai diritti, per la ragione politica, però lei ha fatto bene a sottolinearlo, nel caso in cui ci fosse questo dubbio.

Allora, colleghi, alle 17.30 precise riprendiamo l'Aula per discutere la legge sul CAS. Abbiamo, quindi, otto minuti di intervallo. Potremmo anche non farlo, però io oggi mi trovo purtroppo senza Vicepresidenti, quindi anche io ho bisogno ogni tanto di cinque minuti di intervallo, per cui ci rivediamo alle 17.30.

Assessore Razza, ho dimenticato gli ordini del giorno, è un mio errore non può costare invece il lavoro che fanno i nostri deputati.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lupo, l'ordine del giorno n. 423 "Razionalizzazione delle misure in tema di emergenza epidemiologica da Covid-19". Ne do lettura:

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con ordinanza 16 gennaio 2021, il Ministro della salute ha dettato misure in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 disponendo per la Regione Sicilia, 'in considerazione del progressivo aumento del tasso di Rt e della sussistenza di un rischio alto con notevoli allerte di resilienza', l'applicazione per due settimane delle misure di cui all'art. 3 del DPCM 14 gennaio 2021;

la decisione di porre l'Isola in 'zona rossa' è stata adottata a seguito di espressa richiesta avanzata al Ministro da parte del Governo della Regione in considerazione del peggioramento del quadro epidemiologico;

CONSIDERATO che con altalenanti dichiarazioni rese alla stampa, il Presidente della Regione ha invocato, nel breve volgere di pochi giorni, sia il ricorso a misure ancora più restrittive con la minaccia di un 'lockdown come lo scorso marzo', sia il ritorno alle meno severe misure della 'zona arancione';

RITENUTO che:

tali contrastanti esternazioni creano confusione nei cittadini, incentivandone comportamenti non in linea con le regole della prevenzione, e incertezze per gli operatori economici;

l'applicazione delle diverse misure di contenimento non può derivare da forzature, ma sono il frutto di valutazioni effettuate dalla Cabina di regia a seguito di monitoraggio del livello di rischio presente in ciascun territorio sulla base di rigorosi criteri scientifici, come declinati dal decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attenersi, nella gestione dell'emergenza epidemiologica in corso, al più scrupoloso rispetto di parametri di tipo scientifico in conseguenza delle valutazioni della Cabina di regia e dall'Istituto superiore di sanità;

a circoscrivere, ove possibile, a singole Città Metropolitane, Liberi Consorzi comunali ovvero singoli territori comunali le misure più restrittive, consentendo al resto della Regione l'allentamento delle prescrizioni attualmente in vigore.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Catalfamo, Figuccia e Ragusa, l'ordine del giorno n. 424 "Interventi per la Sicilia e la regolamentazione in sicurezza delle attività in emergenza Covid-19". Ne do lettura:

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in questa fase dell'emergenza sanitaria, il territorio nazionale è stato suddiviso in tre aree di diverso colore, in base al livello di gravità e rischio dell'epidemia da Covid-19, fermo restando le disposizioni nazionali anti-contagio, tra cui il coprifuoco dalle 22.00 alle 5.00 del mattino;

le misure adottate, differenti per regioni, sono determinate dal Ministero della Salute in base al monitoraggio dei dati epidemiologici regionali e le Regioni possono adottare ulteriori disposizioni restrittive nei propri territori;

le ultime misure restrittive disposte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno stabilito regole e divieti che potrebbero essere rivisti in funzione della differente diffusione del contagio nelle regioni e all'interno di esse si potrebbero pianificare disposizioni differenti in base al numero dei contagi intervenendo per le aperture delle attività, magari con orari differenziati, per consentire di evitare il disastro economico di interi settori che, con enormi difficoltà, stavano cercando di riprendersi economicamente dopo il lockdown, durante il quale hanno pure avuto difficoltà a ricevere gli 'aiuti' finanziari, nazionali e regionali;

CONSIDERATO che:

la Regione siciliana fortemente penalizzata dall'applicazione delle misure restrittive generalizzate in quanto, in presenza di un quadro epidemiologico eterogeneo, si è trovata a sospendere quasi tutte le attività commerciali al dettaglio e a inibire lo spostamento dei cittadini siciliani con tutte le ormai note e gravissime conseguenze per la tenuta del sistema economico e produttivo già fortemente penalizzato dai provvedimenti restrittivi in vigore nell'ultimo anno;

il sistema di classificazioni delle Regioni, e con esso l'ordinanza ministeriale che ne fa concreta applicazione, risulta gravemente lesivo dei diritti e degli interessi dei siciliani che devono essere tutelati e deve essere rivisto alla luce dell'incidenza dei casi distinguendo i territori sulla base del diverso scenario e livello di rischio legati al dato della trasmissibilità;

in Sicilia i dati relativi alla diffusione del contagio coronavirus potrebbero essere confortanti se si riuscisse a far funzionare la pianificazione della risposta sanitaria anche con la distribuzione dei vaccini antiCovid-19 e se si attuassero maggiori e severi controlli territoriali con ogni forza locale e nazionale disponibile;

le rilevazioni statistiche effettuate ci hanno sempre dato una mappatura del contagio all'interno del territorio regionale abbastanza variegata, e in Sicilia le misure restrittive adottate dalla Presidenza della Regione sono risultate quasi sempre idonee a fronteggiare l'epidemia, purtroppo ancora in corso, ma se si riuscissero a individuare e circoscrivere le zone dove si diffonde in particolar modo il virus, dichiarandole 'zone rosse', con controlli mirati e severi, in base ai dati epidemiologici, si potrebbe evitare di 'contaminare' zone dove le misure di contenimento funzionano e la Sicilia potrebbe essere almeno 'zona arancione',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad intervenire, ove e quando possibile, nell'ambito delle proprie competenze e dei poteri attribuiti dalla Costituzione e dallo Statuto siciliano;

a intraprendere tutte le azioni necessarie al fine di valutare l'opportunità di determinarsi per applicare in Sicilia le misure relative alla 'zona arancione' fermo restando eventuali restrizioni mirate e di tipo locale da 'zona rossa', con controlli rigidi e adeguati, disposte a seguito dell'evolversi dell'emergenza epidemiologica in atto per consentire e riavviare le attività sociali ed economiche, per evitare di aggravare ancora di più la difficile situazione economica in cui versano tutte le attività produttive nella Regione, nell'interesse sanitario, economico e sociale dei cittadini siciliani.

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Cafeo e altri l'ordine del giorno n. 425 "Iniziativa a tutela della continuità produttiva e dell'occupazione dell'impianto di raffinazione Lukoil di Priolo Gargallo (SR)". Ne do lettura:

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'impianto produttivo integrato di ISAB Srl, di proprietà della multinazionale russa Lukoil, rappresenta una realtà di grande rilievo per l'intera economia regionale, in termini occupazionali e di incidenza sulla produzione industriale e le esportazioni, alimentando le filiere produttive e contribuendo in maniera determinante alla tenuta del sistema economico locale;

per varie ragioni congiunturali, aggravate negli effetti dalla crisi generatasi a seguito della pandemia da Covid-19, l'azienda affronta una condizione di pesante difficoltà di bilancio, con un ROL negativo di 400 milioni annui nel 2020 e prospettive analoghe per l'anno in corso;

la situazione evidenziata sta comportando pesanti ricadute in termini di occupazione diretta ed indotta e, peggio ancora, mette in questione il mantenimento stesso della presenza produttiva;

CONSIDERATO che:

fra le problematiche evidenziate dall'azienda e dalle organizzazioni sindacali degli addetti vi è quella relativa all'impianto di cogenerazione (IGCC), oggetto di importanti investimenti per migliorarne l'impatto ambientale, che inspiegabilmente - non è stato incluso nell'elenco di quelli 'essenziali per la sicurezza del sistema elettrico' tenuto dal gestore della rete nazionale Tema, ancorché posseda tutte le caratteristiche prescritte dalla vigente disciplina per ottenere tale qualificazione;

l'inclusione di detto impianto, che contribuisce al fabbisogno regionale di energia elettrica in percentuali comprese fra il 10% ed il 20%, consentirebbe di mitigare l'impatto negativo della crisi in atto sull'equilibrio economico (e sulle prospettive di ripresa) dell'azienda, con positive conseguenze sui livelli occupazionali;

inoltre, per effetto del complesso meccanismo di determinazione delle tariffe, il riconoscimento della 'essenzialità' dell'impianto di Priolo contribuirebbe a calmierare il costo dell'energia elettrica per i consumatori, nonché di stabilizzare la rete dal punto di vista della frequenza;

il mantenimento della presenza industriale costituisce l'imprescindibile premessa per la progressiva trasformazione in direzione della sostenibilità della filiera energetica e di quella chimica, evitando che il territorio finisca col subire, dopo il danno ecologico legato all'insediamento petrolchimico, la 'beffa' di vedere distrutta l'occupazione e le prospettive di sviluppo futuro,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere iniziative nei confronti dei competenti organismi a livello nazionale affinché possa essere rivalutata l'esclusione dell'impianto di produzione elettrica presente nel complesso ISAB-Lukoil di Priolo Gargallo dall'elenco di quelli classificati come 'essenziali per la sicurezza del sistema elettrico';

ad assumere ogni ulteriore iniziativa al fine di tutelare la continuità produttiva ed i livelli occupazionali del sito produttivo”.

Assessore Razza, se lei è d'accordo, li consideriamo tutti accettati come raccomandazione.
Se gli onorevoli colleghi sono d'accordo, li consideriamo tutti accettati come raccomandazione.

(Gli ordini del giorno, accettati come raccomandazione, recano i numeri d'ordine 423, 424 e 425)

La seduta è sospesa e riprenderà fra dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.22, è ripresa alle ore 17.36)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge “Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane” (n. 783/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra sia scontato che preleviamo il disegno di legge n. 783/A sul CAS prima del disegno di legge n. 893/A Stralcio IV.

Invito, pertanto i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco della Commissione. Come sempre l'onorevole Savarino è puntualissima, e la ringraziamo di questo.

Onorevole Savarino, su questo si era già rimessa all'Aula l'altra volta? E' già stata fatta la discussione generale. Possiamo direttamente iniziare. Così ricordo, se anche gli Uffici mi dicono così. In ogni caso se qualcuno vuole intervenire, lo può fare.

Avevamo fatto solo la relazione, non ricordo. Ci sono interventi?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi, dobbiamo velocemente iniziare la valutazione dei vari articoli e la votazione del disegno di legge.

(Brusìo in Aula)

Invito i colleghi sotto il pulpito, onorevole Papale, Assessore – vedo che l'Assessore Falcone attrae molto la discussione di alcuni deputati - se si mette dall'altra parte in modo da non disturbare chi parla in questo momento.

CRACOLICI. Gradirei essere ascoltato dall'Assessore Armao.

PRESIDENTE. E l'Assessore Armao è lì e lo ascolta certamente.

CRACOLICI. La domanda va fatta a lui, perché questo disegno di legge sul CAS vorrei che fosse esplicito che non ci siano effetti collaterali rispetto all'accordo che è stato sottoscritto.

Non vorrei – stiamo parlando di fatto di un ente pubblico economico che viene costituito da una società partecipata con effetti...

(Intervento fuori microfono dell'assessore Armao)

PRESIDENTE. Assessore Armao, il dibattito a due non viene capito da nessuno.

CRACOLICI. Assessore Armao, è un consorzio, e il consorzio è una società, è una forma societaria. Stiamo trasformando un consorzio in ente pubblico economico.

Mi rimetto alla questione legata all'accordo Stato-Regione di qualche giorno fa, perché dobbiamo sapere che abbiamo sottoscritto un accordo che, qualora agiamo in maniera difforme, la conseguenza è che si blocca la spalmatura del debito.

Stiamo attenti, parliamo di cose delicatissime! Verificate se l'accordo non contiene clausole sulle partecipate che possano mettere in discussione il senso stesso dell'operazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, la cosa, su cui interviene ora l'Assessore, però vorrei dirle che questa è una norma del Parlamento, che era già incardinata precedentemente. Bisogna anche immaginare che il Parlamento alcune cose ha deciso di farle e le fa. Poi, vediamo che tipo di salvaguardia possiamo avere o prendere rispetto all'accordo con lo Stato, però non è che il Governo fa un accordo con lo Stato, e il Parlamento fa finta che non esiste più, perché questo non può avvenire.

Ha facoltà di parlare l'Assessore Armao.

ARMAO, *assessore per l'economia*. La suggestione dell'onorevole Cracolici mi consente, ci consente, come Governo, di svolgere gli opportuni approfondimenti, e le precisazioni in ordine alla portata di questa trasformazione, di un consorzio fra soggetti pubblici – quindi un consorzio fra enti pubblici – i consorzi possono essere tra soggetti privati o tra enti pubblici, questo è un consorzio fra enti pubblici. Un consorzio fra enti pubblici potrebbe essere un consorzio fra comuni in un ente pubblico economico. Proprio per l'attività ...

(Brusìo in Aula)

PRESIDENTE. Assessore Armao, le chiedo scusa. Colleghi, per favore, siccome l'argomento è delicato, ed è difficile comprendere, tra mascherine ed altro si capisce poco, per cui se possiamo fare un attimo di silenzio, in modo che ascoltiamo l'Assessore Armao. Prego, Assessore.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Proprio per la natura giuridica che viene ad assumere lo si intende, e questo è stato lo spirito che ha animato in particolare l'Assessore Falcone che si è battuto - e potrà intervenire ovviamente per precisare meglio alcuni profili - si è battuto molto per questa trasformazione, perché è in gioco l'attività concreta che svolge il Consorzio, che è un'attività sostanzialmente imprenditoriale, poiché - come è noto - in altre parti d'Italia e d'Europa, l'attività di costruzione delle autostrade e di gestione delle autostrade è un'attività da imprenditori.

La trasformazione in ente pubblico economico, altresì, consente sotto il profilo Iva di gestire più agevolmente l'attività di fatturazione. E comunque, quello che è importante e rilevante che qui

intendiamo sottolineare, che in nessun modo, non solo questa iniziativa legislativa, ma anche tutte quelle che ci saranno in futuro, hanno intendimento di aggirare un impegno che è stato assunto con dignità e onore, si potrebbe dire, dal Presidente della Regione nei confronti del Presidente del Consiglio e viceversa.

Quindi, un accordo di leale collaborazione; come voi sapete siamo stati i primi a non denigrare, anzi a ritenere che è stata una conquista importante, seppur gravosa sotto alcuni profili per scelte fatte lo scorso anno da altri.

E comunque io vorrei che si guardassero anche gli emendamenti. Onorevole Cracolici, il terzo comma dell'articolo 2 viene abrogato su proposta del Governo, cioè il Governo stesso proprio per scongiurare interpretazioni che potrebbero anche velatamente condurre ad un aggiramento di quei vincoli che sono stati assunti, il terzo comma viene direttamente abrogato. Mentre il secondo comma viene riformato con l'obiettivo, da un lato, di non pregiudicare l'attività che il CAS svolge e che deve continuare a svolgere, perché se non incassa il CAS non vive, e dall'altro di intercedere progressivamente verso una più ordinata e organizzata attività del personale attraverso la pianta organica, perché non si può continuare ad assumere temporaneamente del personale per svolgere le attività senza una pianta organica, un criterio serio di sviluppo delle risorse umane.

Quindi, sotto questo profilo i due emendamenti che sono il 2.8R – Presidente, mi sto prendendo la licenza anche di illustrare gli emendamenti a che intervengo, così ne facciamo due in una – e poi gli altri due emendamenti, riguardano uno la clausola di invarianza, proprio perché questa trasformazione non può generare costi a carico del bilancio della Regione in nessun modo, ma grazie all'abrogazione dell'articolo 2, terzo comma, non può ingenerarli neanche nel CAS.

Abbiamo poi - a che ho preso la parola, così poi non intervengo più - inserito anche una clausola che riguarda l'appartamento di Roma, un immobile a Roma che ha il CAS, e che da oltre cinque anni non è utilizzato, e che passerebbe alla Regione, proprio nel rispetto dell'accordo di Roma. Lo trova nella relazione, entrambi gli emendamenti che ho presentato fanno riferimento all'accordo testualmente, perché noi stiamo conferendo l'immobile che attualmente è sede della Regione siciliana a Roma in via Marghera, al Fondo Pensioni.

E' chiaro che una volta che lo diamo al Fondo Pensioni, o ce ne andiamo o paghiamo un affitto. A quel punto incrementeremmo le spese per affitti, laddove non ce ne andassimo, anche perché l'immobile ormai è diventato ridondante, con lo *smart-working* tenere una palazzina intera non corrisponde più alle esigenze della Regione che forse erano valide vent'anni fa o trent'anni fa, oggi non lo sono assolutamente.

Allora, prendiamo l'immobile di via dei Crociferi, che peraltro è anche allocato vicino alla Camera, alla Presidenza del Consiglio, è più piccolino, sono 190 metri quadri, dove potremmo mettere la dotazione di personale necessaria, senza questi numeri così elevati, e dall'altro, però, con una commissione paritetica che tra Assessorato dell'economia e DRT e CAS provvederemo ad impinguare la dotazione patrimoniale di un immobile di pari valore, in modo che così l'equilibrio patrimoniale del CAS non viene in alcun modo pregiudicato.

Noi acquisiamo un immobile che ci serve a ridurre i costi e, nel frattempo, conferiamo l'immobile di Via Marghera al Fondo pensioni, corrispondendo ad una obbligazione che finora non abbiamo pienamente osservato. Perché, come voi sapete, siamo debitori nei confronti del Fondo pensioni, e intendiamo ripristinare la tempestività dei conferimenti.

Quindi, grazie signor Presidente, per avermi dato la parola, perché mi ha consentito, non solo di precisare l'intendimento del Governo – ripeto, lo si vede dalla relazione di accompagnamento di rispettare pienamente l'accordo con il Governo nazionale - ma anche di andare avanti con alcune misure, proprio volte a ridurre i costi sulla gestione della Regione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, siccome l'Assessore ha spiegato pure gli emendamenti rispetto ai quali io non mi ero ancora avventurato, mi permetto di dire a differenza ...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Cracolici, scusatemi onorevole Lo Giudice, onorevole De Luca, non è possibile stare là a chiacchierare sotto la persona che sta parlando! Onorevole Falcone, le posso chiedere una cortesia? Si metta dall'altro lato, così se c'è qualcuno che le deve parlare, evitiamo che sia proprio sotto chi sta parlando dal pulpito. Grazie.

CRACOLICI. Oppure, onorevole Falcone, se ne vada. Meglio, fuori!

PRESIDENTE. Questa è una sua richiesta, non certamente la mia!

CRACOLICI. Dica la verità, che lo pensava anche lei!

PRESIDENTE. Faccia il suo intervento velocemente.

CRACOLICI. Gli emendamenti che ha illustrato l'Assessore Armao, mi permetto di dire, non hanno questo fine chiarificatore, semmai introducono qualche elemento di dubbio.

Primo: noi stiamo dicendo che un ente di diritto pubblico può assumere soggetti che hanno agito con un soggetto privato, perché qui, mentre la norma originaria dice che si possono stabilizzare i lavoratori a tempo determinato con il Consorzio, con la norma che andiamo a modificare, ampliamo questa platea anche a quei soggetti che hanno operato per soggetti privati per il Consorzio da lavoratori precari.

Quindi, questo è il secondo comma, così come viene riscritto. In più si abroga il terzo comma, che è quello che prevede i concorsi per titoli ed esami. Da un lato, stiamo prevedendo una norma che è un ente di diritto pubblico; poi abroghiamo la norma che dovrebbe dare senso al fatto che in un ente di diritto pubblico si accede per titoli ed esami.

Mi spieghi l'Assessore Armao l'utilità di questi emendamenti, se non la contraddizione che con questi emendamenti si pensa ad un ente di diritto pubblico, ma si vuole fare un carrozzone alla mercé di quello che passa il convento.

Mi permetto di suggerire al Governo, almeno l'emendamento 2.8R, di ritirarlo, per evitare che diventi una delle barzellette di questo Governo.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico che le perplessità dell'onorevole Cracolici vengono anzi fugate dall'emendamento 2.8R.

Perché vengono fugate? Perché noi partiamo dalla verifica del fabbisogno e diciamo, qualora all'interno del fabbisogno - che è un fabbisogno già stabilito, lo stiamo stabilendo secondo una dotazione, una pianta organica - c'è la necessità di attingere a tempo determinato per un periodo di tempo, e sappiamo che le autostrade siciliane - le chiamiamo ormai così e spero di poterle chiamare per il futuro così - hanno necessità di aggiungere alcune unità lavorative per uno specifico motivo, cioè per una specifica funzione, che è quella dell'esazione, allora in questo senso diciamo che è possibile dando priorità. Da che cosa? Attingendo da quelle persone che hanno già svolto questo stesso servizio, cioè cerchiamo di garantire, ma soltanto come attività a tempo determinato.

Per quanto riguarda il comma 3 che abbiamo abrogato, è nelle cose che un ente pubblico, ancorché economico, debba assumere per titoli e per esami. Stiamo attenti! Poi, ci sono delle categorie, le categorie più basse, o le categorie, diciamo così, che sono protette, che possono essere assunte soltanto per titoli, e non per esami. Ma è altra cosa.

Cioè, noi stiamo disciplinando oggi, con questa norma, anzi è una norma restrittiva, è una norma che mette in salvaguardia le condizioni del consorzio. Questo, io dico, stiamo attenti e valutiamolo bene, leggiamolo bene e mettiamo nelle condizioni un ente, finalmente, di non avere più alibi e di potere lavorare bene nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare l'onorevole Lo Giudice, poco fa. Non so se vale ancora. Comunque ha facoltà di parlare l'onorevole Laccoto.

Se per favore fate cenno al segretario, onorevole Tamajo, coloro i quali intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Laccoto.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo perché è stato presentato un emendamento al fine di fare giustizia rispetto a chi è andato in pensione. Mi si dice che ci sarebbe un maggiore onere per la Regione. In effetti, il maggiore onere non è per la Regione, ma è per il consorzio che ha tanti contenziosi con coloro che sono andati in pensione. Una norma del 2010 ha, di fatto, bloccato questa situazione. Io credo invece che l'emendamento, anche se volete mettere, aggiungere, che non c'è nessun onere a carico della Regione, fa giustizia rispetto ad una ingiustizia che viene fatta nei riguardi del personale attualmente in servizio.

Quindi, io chiedo che venga rimesso questo benedetto emendamento, che si possa leggere e che l'Aula comprenda che non si tratta di un nuovo carico fatto nei confronti della Regione, bensì del consorzio stesso, che risolve tra l'altro diversi contenziosi. Ecco cosa chiedo, umilmente questo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un tema che appassiona e che interessa tutti perché, come ben sappiamo, è stato oggetto già nella passata Legislatura della trasformazione del CAS in una società per azione e, quindi, anche con una ricapitalizzazione, un aumento di capitali per attirare investitori anche dall'internazionale, era il mio disegno di legge.

Oggi, la necessità di trasformare il CAS in un ente pubblico economico, cioè un consorzio di autostrade che dobbiamo, secondo me, un po' sgombrare il campo dal fatto che possa essere assimilato a delle società partecipate, perché il CAS, sostanzialmente, è un ente pubblico che è stato costituito con una convenzione da parte dello Stato per la gestione delle autostrade.

Quindi, è asseverato al bilancio consolidato, ma non alle società *in house*. E questo già sgombra il campo da alcuni equivoci che comporterebbero anche il divieto di assumere.

Qui, a mio avviso, dobbiamo contemperare due esigenze. Da un lato, la salvaguardia del personale esistente, e una volta che il CAS diventa un ente pubblico economico accertato, quindi deve redigere un piano di fabbisogno, ma accertata la liquidità e, quindi, la possibilità di potere assumere, essendo un ente che ha la liquidità, e quindi le risorse proprie, può avviare quel piano di fabbisogno ed eventualmente quelle procedure selettive che si dovessero rendere necessarie per il reperimento di figure tecniche. Quindi, io tutte queste grandi difficoltà dal punto di vista normativo non le vedo.

Ritengo che oggi è una buona opportunità perché evidentemente, avendo il CAS una sua propria autonomia, può tranquillamente gestirsi, e possiamo evitare tanto personale comandato che oggi va lì e lavora al CAS, ed è personale che viene sottratto ai dipartimenti della Regione. Ma, nello stesso tempo, il piano di fabbisogni lo dovrà redigere, perché è ovvio che dovrà redigere un piano di fabbisogni e una pianta organica, come tutti gli enti pubblici e economici e, solo dopo aver accertato

questo, può procedere alle selezioni, perché naturalmente vi è tutta la parte del contenzioso che, nella trasformazione, resta non più in capo al Dipartimento delle infrastrutture, ma al consorzio autostradale.

Quindi abrogare, secondo me, completamente l'articolo 3 no, ma modificarlo - lo sto dicendo all'assessore Armao - modificarlo in questo senso, potrebbe essere la soluzione giusta. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, è iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. L'onorevole Lo Giudice che lo aveva chiesto per prima. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. Vi chiedo scusa, ditelo al Segretario. L'onorevole Barbagallo pure. Prego, onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo intervenire in merito all'emendamento di riscrittura del Governo, ne avevo presentato uno, ho visto questa riscrittura il 2.8.R.

Siamo d'accordo sulla necessità da parte del CAS di approvare, finalmente, una pianta organica, attraverso quella che è una normale giusta verifica del fabbisogno dell'ente, è chiaro però che rispetto alla necessità di assumere i cosiddetti stagionali, se noi vincoliamo questa cosa alla pianta organica, in pianta organica attualmente, o meglio quella del 2006, ci sono solo 7 posti. E' chiaro che non saranno mai sufficienti a garantire quelle che sono le esigenze, perché negli anni il consorzio ha attinto attraverso delle società interinali a diverso personale.

Se vogliamo, a mio avviso, eliminare questa stortura, e quindi dare la possibilità, che effettivamente si possano fare dei contratti di lavoro a tempo determinato, dovremmo sganciare questa cosa dal discorso della pianta organica. Ovviamente, facendo sempre riferimento a quelle che sono le necessità che il consorzio autostrade ha.

Quindi, cassando la parte "a seguito dell'approvazione della suddetta pianta organica", rimarrebbe soltanto "qualora sia necessario, al fine di garantire la funzionalità dell'ente, avvalersi soltanto di personale con contratto di lavoro a tempo determinato, eccetera, è data la priorità al personale in possesso di esperienza lavorativa".

Questo darebbe la possibilità al consorzio di far fronte a quelle che sono le esigenze che ha. E qui chiedo, ovviamente, il supporto del Segretario generale, se da questo punto di vista è possibile svincolare e, quindi, cassare questa parte, per riuscire a venire incontro a quella che è l'esigenza dell'ente perché, ripeto, negli anni il consorzio ha fatto sempre ricorso alle società interinali per far fronte all'esigenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato, come Gruppo parlamentare, due emendamenti e uno riguarda, appunto, il comma 1 e il comma 2.

Al comma 1 diciamo praticamente "tutto il personale che lavorava al 31, presente in attività, al 31 dicembre del 2020".

Il secondo emendamento che parla di soppressione del comma 2, in effetti mi sembra giusto che i lavoratori che hanno presso l'ente, che abbiano un occhio di riguardo, è inutile che creiamo ancora precariato, nel senso che facciamo un bando pubblico dove chi ha lavorato ha un punteggio, per ogni tot di giornate lavorate gli diamo un punteggio e aprire a tutti.

Mi sembra questa la cosa più giusta che si possa fare in democrazia. Quindi, penso, Presidente, che andare ancora a formare precariato mi sembra una cosa assurda. Abbiamo lottato per tanti anni, abbiamo completato tutto l'iter burocratico per metterli tutti in regola; finalmente ci siamo riusciti e ora partiamo col piede sbagliato.

Il CAS è un ente che va in trasformazione, lo dobbiamo portare avanti ed è giusto così, però il personale deve fare parte, appunto, dell'ente ma con bando pubblico, dando la priorità a coloro, con un punteggio, che hanno lavorato presso l'ente.

DI CARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARO. Grazie, Presidente. Il CAS oggi è un ente pubblico non economico e la domanda che mi faccio è: con questo disegno di legge cambieranno le sorti del CAS, del Consorzio per le autostrade siciliane, o no?

Secondo me no. Perché? Il 30 giugno 2020 il Ministero dei trasporti ha diramato nei confronti del CAS 1.465 non conformità. Di queste 1.465 non conformità, solo 400 sono state regolarizzate, altre poche centinaia sono in corso di definizione, tutte le altre, ancora, non si sa che fine faranno.

Trecento milioni di euro di debiti, 340 dipendenti di cui diversi in comando, diversi dipendenti regionali mandati in comando al CAS, forse perché era più conveniente mandarli al CAS perché, evidentemente, visto gli stipendi che ci sono, qualcuno aveva da guadagnare qualcosa in più e i buchi di bilancio che sappiamo tutti; oltre ai buchi di bilancio ci sono le buche che sistematicamente il CAS non ripara e chi attraversa le strade gestite da questo consorzio conosce bene in che condizioni si trovano e come sono state gestite.

Vorrei capire, inoltre, questi 340 dipendenti, fatte salve le garanzie occupazionali e tutto quello che vogliamo, come saranno gestiti subito dopo questo disegno di legge? Cioè, una volta che la legge diventa, trasforma in ente economico il CAS, i dipendenti che tipo di natura avranno? I dipendenti in comando torneranno alla sede dalla quale sono, diciamo, partiti oppure no?

Io, Presidente, penso una cosa, a prescindere dalle sorti di questo disegno di legge, che si arriverà ad una revoca delle concessioni, il Ministero sarà chiamato, a breve, a mio avviso, a revocare le concessioni rendendo praticamente inutili gli effetti di questa norma.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Grazie Presidente, fermo restando quanto già hanno detto i miei colleghi a proposito dell'accordo Stato-Regione che ci preoccupa anche per la credibilità della Regione e del Parlamento nei confronti di chi ci osserva, c'è questo emendamento che è stato stralciato dal testo che, a nostro giudizio, è a firma dell'onorevole Laccoto, e che a nostro giudizio ha già la copertura e non necessita di ulteriori coperture. Quindi, se magari su questo emendamento si potesse fare un approfondimento anche con una sospensione di qualche minuto, al fine di sentire il parere del Governo e degli uffici perché credo che, inspiegabilmente, è saltato e non è già nel testo.

PRESIDENTE. Qual è questo emendamento? Me lo ricorda qual è questo emendamento?

BARBAGALLO. Glielo faccio avere in copia se vuole, è a firma dell'onorevole Laccoto, è un emendamento che aggiunge il comma 3 bis all'articolo 2.

PRESIDENTE. È quello di cui parlavamo prima? Se è quello di cui parlavamo prima, onorevole Laccoto, ma trattandosi di pensioni, gli uffici mi dicono che un minimo di interesse finanziario c'è per forza.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei intervenga pure, però, perché qua scusate il problema non è del Governo, il problema è della Presidenza se può accettare qualcosa che preveda impegni finanziari.

LACCOTO. Signor Presidente, giusto. *“Nelle more della definizione dei precedenti di cui all’articolo eccetera... al fine di superare i contenziosi in essere e prevenire l’insorgenza di nuovi, il Consorzio è autorizzato a procedere in via transattiva e con oneri a carico dello stesso”* non a carico della Regione *“anche in deroga alle previsioni di cui all’articolo 31 della legge del 7 marzo 1997, n. 6, alla regolarizzazione delle spettanze retributive e previdenziali sospese ai sensi della deliberazione della Giunta 11 novembre 2010, n. 435”*. Non pone a carico della...

PRESIDENTE. Ho capito, però su questioni previdenziali può intervenire il Consorzio con i suoi fondi? Questo devo capire.

LACCOTO. Ci sono in questo momento dei contenziosi con il Consorzio, dal momento in cui questi contenziosi vanno avanti è un danno per il Consorzio.

Il Consorzio, naturalmente, se noi sblocciamo dal punto di vista di quella delibera di Giunta, può sicuramente arrivare a delle transazioni che siano favorevoli anche per il Consorzio.

Quindi, non è un onere a carico della Regione. Solo questo.

PRESIDENTE. E perché, scusi, onorevole Laccoto, c’è bisogno di un emendamento? Se c’è un contenzioso...

LACCOTO. Perché la delibera di Giunta regionale 11 novembre 2010, n. 435 aveva bloccato questo sistema. Se noi lo facciamo per l’altro personale, Presidente...

PRESIDENTE. Quindi, se mi posso permettere, basta una delibera di Giunta, è inutile fare una legge in questo senso.

LACCOTO. Ma la legge, se loro non fanno la delibera di Giunta, è meglio autorizzarli.

PRESIDENTE. E, allora, mi posso permettere? Già questo disegno di legge ha qualche complessità. Su questo argomento basta che la Giunta decida di farla, basta un ordine del giorno alla Giunta e se viene votato da tutti, la Giunta in qualche maniera è autorizzata e obbligata a farla. Fare un disegno di legge su un contenzioso che ha in questo momento il Consorzio, una delibera di Giunta l’ha bloccato, una delibera di Giunta lo sblocca.

Onorevole Barbagallo, non so se è chiaro visto che lei è intervenuto anche su questo. È una delibera di Giunta, che c’entra la legge?

BARBAGALLO. Facciamo un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Fate un ordine del giorno, benissimo, onorevole Barbagallo.

Congedo

PRESIDENTE. L’onorevole Gallo ha chiesto di essere posto in congedo per la seduta odierna.

L’Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 783/A

PRESIDENTE. Va bene, siamo rimasti d'accordo con l'onorevole Barbagallo che fa un ordine del giorno su questo argomento.

Un momento, ora passiamo a quest'altro. Facciamo una cosa. Interrompiamo cinque minuti e vediamo di capire con il Governo...

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO, *presidente della Commissione*. Col suo permesso intanto io volevo rispondere ad alcune sollecitazioni rispetto a questo disegno di legge, soprattutto a quelle del Capogruppo del Movimento Cinque Stelle, perché noi abbiamo fatto diverse audizioni in Commissione, fin dall'inizio del nostro insediamento sul CAS. E non c'è dubbio che il CAS, di adesso, eredita situazioni difficili, tant'è che non è la prima volta che il Ministero dei trasporti fa delle dimostranze e attiva dei procedimenti per la revoca della concessione.

Però, oggi, c'è un dato che, ormai, viene riconosciuto in maniera unanime ed è stato riconosciuto anche in Commissione IV dallo stesso viceministro Cancellieri e, cioè, che la nuova *governance*, voluta dal Governo Musumeci, ha impresso un'accelerazione al miglioramento dei conti, ad una valorizzazione dell'ente e maggiori lavori e, quindi, implementazione di lavori e di fondi a disposizione dell'ente che sono stati spesi e sono stati spesi bene, con progettualità che venivano richieste dal Ministero dei trasporti, per cui se a questa buona *governance*, a cui noi abbiamo dato pubblico merito – e anche in questa sede lo voglio ribadire – viene aggiunto anche questo sforzo che ha voluto l'assessore Falcone di rendere l'Ente, un ente pubblico economico come nel testo che oggi ci approntiamo ad approvare, sono degli sforzi che il Governo Musumeci mette in campo perché il Consorzio universitario di oggi, autostrade siciliane di domani, possano avere una prospettiva di speranza e un futuro grazie, appunto, all'impegno globale sia dell'Amministrazione che dell'assessore che della *governance* che il Governo Musumeci ha voluto ai vertici del CAS.

Noi speriamo in questo modo di risollevare...

PRESIDENTE. Allora, facciamo una cosa, onorevole Savarino, se fosse possibile, giusto perché io capisca bene le cose, se i due membri del Governo, cioè gli assessori Falcone e Armao, anche insieme alla presidente della Commissione, ci possiamo riunire un attimo, qua dietro, in modo da capire quello che è giusto, perché abbiamo dei dubbi anche qui in Presidenza.

Per cui possiamo interrompere dieci minuti in modo da capire bene se e tutto può andare avanti oppure no.

Quindi, sospendo l'Aula dieci minuti e inviterei gli assessori Falcone e Armao e la presidente Savarino in Sala Lettura.

(La seduta, sospesa alle ore 18.11, è ripresa alle ore 18.19)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerati gli interventi che ci sono stati e dopo un piccolo incontro avuto con il Governo e con la Presidente della Commissione, mi convinco che questo disegno di legge va rimandato in Commissione "Bilancio", per verificare una serie di cose che si devono fare.

Non è giornata per poterla mandare avanti, ci sono troppe cose da chiarire, mi dovete credere.

Per cui, se l'assessore Falcone è d'accordo, ne abbiamo già parlato prima e capisco che alcuni di voi ci tenevano che si facesse, specialmente i Messinesi, ma – credetemi – è giornata che veniva fuori un pasticcio, se non lo rivediamo con calma.

Onorevole Zafarana, sì appunto, per cui facciamo questo passaggio in Commissione che poi dipende dalla Commissione, per me se la Commissione in un giorno la rimanda in Aula lo facciamo immediatamente dopo, però, credetemi, per il bene della legge era necessario fare questo passaggio.

CAMPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Onorevole Campo, non è finita la giornata ancora, appena finisce la giornata le do la parola, a meno che lei non voglia che si finisca così, facciamo subito.

Onorevoli colleghi, io non so quanti deputati siano ancora rimasti, quindi, se è possibile fare altre leggi, ma ci sarebbe all'ordine del giorno, il disegno di legge successivo, che è quello su Misiliscemi, ma non vedo il Presidente della Commissione.

Allora, io ho un impegno con chi ha presentato questo disegno di legge, e con quelli che ci tengono molto a che questo disegno di legge venga fatto, però mi sembra di capire, onorevole Lo Curto, che non c'è più nessuno, non c'è né il Presidente né i Vicepresidenti della Commissione e, onestamente, non so come cominciare. Io lo vorrei fare, assolutamente, veramente ho un impegno, non a che venga votato a favore o a sfavore, quello lo decide l'Assemblea, ovviamente, lo decide l'Aula, però ho un impegno a portarlo in votazione, sia con le persone che sono venute a trovarci, che ci tengono molto a questa cosa, sia con l'onorevole Lo Curto ed altri deputati che hanno presentato il disegno di legge; ma l'onorevole Genovese non c'è, che posso fare? Ho provato anche a chiamarlo. Onorevole Lo Curto, ho provato anche a chiamarlo, ma non mi ha risposto, ci provi anche lei.

Onorevole Campo, se vuole può intervenire ai sensi dell'articolo 83, che così andiamo avanti.

LO CURTO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Lo Curto se lo troviamo e gli chiediamo di venire quanto meno.

Allora, onorevole Lantieri, io posso dire una cosa? Parlando liberamente, quindi al microfono, sono convinto che non si può completare l'*iter*, ma se già lo iniziassimo con la presenza della Commissione sarebbe già un bel risultato. Per cui, se lei trova il Presidente o un Vicepresidente della Commissione, io intanto lo faccio cominciare, però, almeno loro li dobbiamo trovare, onorevole Lo Curto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CAMPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi scusate, c'è un intervento dell'onorevole Campo, ai sensi dell'articolo 83, per cui per favore mettiamoci tutti seduti e tranquilli, sentiamo, così poi andiamo avanti.

Prego, onorevole Campo.

CAMPO. Grazie, Presidente. Questo intervento ci tenevo particolarmente a farlo perché è diventato un mio appuntamento fisso. Io intervengo ogni sei mesi da questo scranno sempre sullo stesso argomento e, chiaramente, con un corredo di atti parlamentari al seguito, mozioni, richiesta di tavolo

tecnico, interrogazioni. A cosa mi riferisco? Mi riferisco alla mancata autorizzazione AIA per il trattamento TMB, il trattamento meccanico dei rifiuti, di Cava dei Modicani.

Mi dispiace che l'assessore Pierobon non ci sia, spero che possa ascoltare questo audio e possa leggere le mie interrogazioni, e che qualcuno glielo riferisca.

Allora, è una questione che è nata nel 2015 anno in cui abbiamo chiesto questa autorizzazione, sono passati sei anni, io capisco la lentezza burocratica, la lentezza amministrativa, ma sei anni è qualcosa di vergognoso, soprattutto quando dall'Assessorato ci arriva la giustificazione che il funzionario in questione è andato in pensione.

Cioè, capite bene che io mi vergogno, mi vergogno pure a sentire delle cose, dopo sei anni questa autorizzazione non l'abbiamo perché un funzionario è andato in pensione. Cosa è successo?

Dal 16 gennaio è scaduta l'ennesima proroga che ci permetteva di conferire in discarica facendo funzionare questo TMB e quindi i cittadini di tutto il comprensorio ibleo hanno i rifiuti a casa dal 16 gennaio perché con circolari continue, da parte di tutti i sindaci, e devono tenerseli a casa.

Fra l'altro in un periodo in cui c'è il COVID e che la gente sta a casa e produce molti più rifiuti non possono conferire in nessuna discarica.

Praticamente, l'ultima volta che sono intervenuta su questo argomento sembrava che finalmente fosse tutto pronto. La Regione disse che entro novanta giorni avrebbe rilasciato l'autorizzazione, si parlava dell'8 giugno, i novanta giorni sono scaduti a settembre, ne sono passati duecento ma vi dirò di più – ne bastavano trenta, perché il Presidente Musumeci aveva firmato un'ordinanza che snelliva di un terzo tutte le pratiche di autorizzazione, noi quindi in trenta giorni avremmo potuto avere l'autorizzazione, cioè a luglio. Abbiamo accettato novanta giorni, ma adesso sono duecento giorni passati. Abbiamo ricevuto anche una sorta di contentino in questi giorni per coprire un buco con una pezza piccolina, per un paio di giorni possiamo portare rifiuti a Gela.

Vi rendete conto? Possiamo portare sette tonnellate, i comuni grandi, e quattro tonnellate i comuni piccoli, a Gela quando solo la città di Ragusa ne produce 250 tonnellate di rifiuti a settimana.

Ma è possibile che noi per avere l'autorizzazione AIA dobbiamo aspettare sei anni e i cittadini che pagano la bolletta devono tenere questi rifiuti a casa?

Veramente, prego questo Governo di riferire all'Assessore Pierobon che a Ragusa c'è un'emergenza seria, ed è inutile che il Governo ci continua a propinare disegni di legge sulla riforma dei rifiuti come se fosse la panacea di tutti i mali.

Ma perché non approvate i disegni di legge che ci sono attualmente in corso e aiutate gli enti locali che sono i soggetti deboli della catena?

PRESIDENTE. Onorevole Campo, posso chiedere all'Assessore Falcone – seppur non essendo lui l'Assessore al ramo – se si può fare seriamente carico di avvertire l'Assessore Pierobon dell'intervento dell'onorevole Campo e, quantomeno, avere una risposta in modo che si possa fornire questa risposta all'onorevole Campo, non solo, ma a tutti i cittadini che hanno questo problema. Oggettivamente, è un intervento periodico dell'onorevole, però, una risposta si deve dare, non si può continuare a non considerare i problemi che esistono.

La ringrazio, assessore Falcone, perché non è lei l'Assessore al ramo, ma la prego di farsi carico di questo problema.

CAMPO. Grazie.

PRESIDENTE. Non c'è possibilità di andare avanti...

DI CARO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, oggi è la Giornata della memoria.

PRESIDENTE. E lei se la ricorda, per cui è già una cosa positiva.

DI CARO. È il giorno in cui tutti noi siamo chiamati a ricordare quello che è successo, le vittime della Shoah, il progetto criminale del nazifascismo per la soluzione finale; ma vorrei approfittare di questa giornata per ricordare un grande siciliano che spesso viene dimenticato perché ci sono dei film, dei romanzi che narrano di altre persone che hanno fatto le stesse cose.

Questo siciliano si chiamava Calogero Marrone, era di Favara.

Brevemente, vorrei raccontare la storia di Calogero Marrone che - per semplificare - ha fatto la stessa cosa che hanno fatto i vari Schindler o Perlasca.

Fu allontanato da Favara...

PRESIDENTE. Proprio ieri abbiamo visto il film "Schindler's List", lo ricordiamo bene per questo.

DI CARO. Fu allontanato da Favara perché era contrario al fascismo e trovò lavoro al Nord Italia, a Varese, lì trovò occupazione come ufficiale di anagrafe e approfittando di questa sua posizione di ufficiale di anagrafe, falsificò centinaia di documenti a cittadini ebrei che venivano ammassati a Varese per portarli poi nei campi di concentramento. Marrone fu tradito da un collega e fu anche lui portato nel campo di sterminio di Dachau dove trovò la morte.

Ecco, oggi mi piacerebbe ricordare il gesto di Marrone eroico, e mi piacerebbe anche ricordare che ci possa essere un'altra occasione, magari l'anno prossimo, più solenne per ricordare le gesta eroiche di Marrone.

Signor Presidente, mi sarebbe piaciuto che lei, magari, avesse dato ascolto a quello che ho detto, perché ci potrebbe essere un'occasione l'anno prossimo per ricordare solennemente Marrone all'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Di Caro, essendo di origini favaresi, come lei sa, questo argomento ovviamente non può che interessarmi. Non conosco sinceramente la storia che lei ha appena accennato e me ne faccio una colpa di non conoscerla, però l'ho ascoltata volentieri e mi occuperò di questa cosa. Se per l'anno prossimo si volesse organizzare qualcosa, non sarà certo questa Presidenza a evitarlo, a vietarlo; per cui, sempre a disposizione per fare queste cose. Poi, quel periodo è un periodo che persino gli uomini della destra di oggi in qualche maniera sono ormai convinti di condannare in maniera netta, per cui non esistono problemi da questo punto di vista.

Seguito della discussione del disegno di legge "Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi" (n. 783/A)

PRESIDENTE. Allora, essendoci l'Assessore, essendo arrivato il Vicepresidente della I Commissione, io chiederei quanto meno di iniziare l'iter di questo disegno di legge, lei rinverrà immagino la discussione all'articolo 1, in modo che la prossima volta lo possiamo fare. Per cui le do la parola, onorevole Genovese.

GENOVESE, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Lei si rimette al testo e, quindi, è diciamo ormai nella fase finale, in dirittura d'arrivo, quanto meno abbiamo fatto la curva finale prima della dirittura d'arrivo che era la cosa

importante e chiudiamo la seduta di oggi e alla prossima seduta ci sarà questo disegno di legge, sperando che ci sia la I Commissione nel suo pieno in modo da poterla anche difendere un disegno di legge di questo tipo. Benissimo, martedì prossimo la incardiniamo.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, siccome la I Commissione ha mandato anche il testo del disegno di legge sugli enti locali per quanto riguarda la possibilità della terza rielezione dei sindaci minori dei piccoli paesi, quelli sotto tremila abitanti, avendola esitata lo incardiniamo martedì mattina in Aula, diamo i tempi per la presentazione degli emendamenti e lo mettiamo in coda rispetto alle cose che si devono fare ma speriamo anzi, dobbiamo riuscire a farlo, positivo o negativo, il risultato lo decide l'Aula, ma se dovesse essere il risultato positivo è importante farlo nei tempi giusti perché con la prossima mandata elettorale i sindaci sotto i tremila abitanti possano ricandidarsi, sennò sarebbe una perdita di tempo, per cui faremo in modo di farlo velocemente.

Onorevoli colleghi, siccome era previsto per martedì mattina il dibattito sull'agricoltura io ve lo faccio sapere via *mail*, perché parlo con l'Assessore, se l'Assessore è disponibile, rinviando a martedì mattina, incardiniamo questa norma direttamente martedì mattina in modo da poter già dare il tempo per la presentazione degli emendamenti e poterla poi votare anche il giorno successivo.

PAGANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANA. Signor Presidente, quindi martedì cosa è previsto? Martedì è prevista Rubrica come quella di oggi?

PRESIDENTE. Deve parlare più forte, onorevole, perché io non la sento, purtroppo. Qua attorno mi parlano, mi viene da ridere, perché io rimprovero, si fa per dire, invito tutti quelli che mi stanno di fronte a evitare di parlare, ma mi parlano questi attorno e dietro, per cui non sento niente, regolarmente. La prego, parli anche un po' più forte. Per favore, un secondo di silenzio, grazie.

PAGANA. Signor Presidente, nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari eravamo rimasti di fare, settimana per settimana, anche la mattina, attività ispettiva. Io non ho capito, la prossima settimana...

PRESIDENTE. Martedì mattina sull'Agricoltura.

PAGANA. Poi, se sarà presente il neo Assessore per gli enti locali e la funzione pubblica, io lo inviterei per capire cosa fare con le elezioni comunali per quei Comuni sciolti per mafia.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non ne abbiamo già discusso l'altra volta?

PAGANA. Ma poi è intervenuto il decreto nazionale. Quindi, si deve capire che intenzioni ci sono.

PRESIDENTE. Quella legge per i Comuni sciolti per mafia, l'abbiamo fatta in funzione di quel decreto nazionale. Per cui, non deve succedere niente altro. E' stata fatta proprio in funzione di quel decreto lì, c'è stato un lungo dibattito proprio perché c'era qualcuno – io compreso – che riteneva non fosse obbligatorio seguirlo, ma poi abbiamo deciso di seguire quelle che erano le indicazioni del decreto nazionale.

PAGANA. Però, non mi ricordo se all'epoca siamo riusciti a recepire la disposizione di un terzo della raccolta delle firme. Ne possiamo parlare?

PRESIDENTE. Possiamo fare una cosa, onorevole Pagana...

PAGANA. ...Perché abbiamo fatto questo intervento? Perché nel disegno di legge degli enti locali...

PRESIDENTE. Se martedì incardiniamo questo disegno di legge faremo in modo di metterlo in votazione il più presto possibile e se c'è già questo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Ma se è già inserito in quel decreto, in quel disegno di legge...

PAGANA. No, avevamo deciso di non recepirlo.

PRESIDENTE. Presentate un emendamento e lo inseriamo. Non è un grosso problema questo.

PAGANA. Va bene. Poi, Presidente, sempre soprattutto su *input* della collega e della Vicepresidente Angela Foti, mi chiedevo, visto che il 24 luglio di qualche anno fa quest'Aula ha deliberato la procedura d'urgenza riconoscendo quindi l'urgenza nel tema delle IPAB che questo Parlamento ha lavorato prima in Commissione, anche l'Aula si è espressa più volte, abbiamo fatto questo disegno di legge, ne sono arrivati diversi, uno dall'allora Assessore, uno da questo Parlamento...

PRESIDENTE. La settimana prossima noi sicuramente faremo una Conferenza dei Capigruppo. Quando faremo la Capigruppo lei proporrà...

PAGANA. Signor Presidente, veramente io lo chiedo – a parte la Conferenza dei Capigruppo – vorrei restasse...

PRESIDENTE. No, perché per considerarla urgente in Commissione quanto meno dobbiamo essere d'accordo i Capigruppo. Per cui, se lei solleva il problema alla prima Conferenza dei Capigruppo che ci sarà, mettiamo l'urgenza in Commissione e la facciamo velocemente.

PAGANA. Va bene, in modo tale che questa Aula si esprima.

PRESIDENTE. Guardi, io ho sull'argomento la mia Vicepresidente, la nostra Vicepresidente Foti, che ogni mattina mi sveglia con questo argomento. Per cui, stia tranquilla che la dovremo inserire prima o poi per forza. Quindi, la velocizziamo alla prima Conferenza dei Capigruppo la rendiamo urgente in Commissione.

Onorevoli colleghi, la seduta è conclusa ed rinviata a martedì mattina. Se poi non dovesse essere possibile ve lo faccio sapere. Quindi, martedì 2 febbraio 2021, alle ore 11.00 con il tema sull'agricoltura e il dibattito sull'agricoltura, per poi nel pomeriggio fare quello che continua ad essere l'ordine dei lavori che avevamo già previsto. La seduta è tolta.

(Pertanto, a seguito dell'intervento dell'onorevole Pagana ed in analogia a quanto avvenuto per la rubrica "Salute" nella seduta n. 246 del 26 gennaio 2021, oltre alle comunicazioni del Governo sullo

stato dell'agricoltura, l'Assessore preposto fornirà risposta scritta agli onorevoli deputati per le interrogazioni a risposta orale ancora in vita fino alla numero 1891 del 2 dicembre 2020)

La seduta è tolta alle ore 18.38 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

248ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 2 febbraio 2021 – ore 11.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA IN SICILIA

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane.” (n. 783/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

- 2) “Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie”. (n. 893/A – Stralcio IV) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

- 3) “Norme in materia di enti locali”. (nn. 824-810 Stralcio I/A)

Relatore: on. Pellegrino

- 4) “Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

- 5) “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380”. (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
